Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Pordenone. Parco Querini

BBPP r

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D r

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI PORDENONE

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 24 novembre 1952, notificato a Valdevit cav. Giovanni
Parco Querini

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
La vista del parco dalla strada;
La composizione plano-altimetrica del parco;
L'impostazione romantica del parco con modesti rilievi artificiali e corsi d'acqua;
L'impostazione romantica del parco con modesti rilievi artificiali e corsi d'acqua;
Percorsi pedonali all'interno del parco;
I nuovi edifici che si affacciano sul parco;
Vista dall'interno del parco;
I nuovi edifici che si affacciano sul parco;
Percorsi pedonali all'interno del parco;
La vista del parco dalla strada;
I nuovi edifici che si affacciano sul parco;
La vista del parco dalla strada;
La vegetazione del parco.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 2 dicembre 2016
Componenti presenti:
Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Paola Maggi

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 12

SEZIONE TERZA ..... pag. 20

SEZIONE QUARTA ..... pag. 26

SEZIONE QUINTA ..... pag. 30

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 37

PRIMA SEZIONE ..... pag. 39

SECONDA SEZIONE ..... pag. 40

TERZA SEZIONE ..... pag. 41

QUINTA SEZIONE ..... pag. 45

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 47

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 49

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 49

Art. 2 Individuazione degli immobili e delle aree destinate dichiarati di notevole interesse pubblico ..... pag. 49

Art. 3 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 49

CAPO II – ARTICOLAZIONE DELLE SUB AREE PAESAGGISTICHE E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO. pag. 49

Art. 4 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio. ..... pag. 49

Art. 5 Articolazione delle sub-aree paesaggistiche ..... pag. 50

CAPO III DISCIPLINA D'USO ..... pag. 51

Art. 6 Sub-area A) – Parte residua Parco ex Querini ..... pag. 51

Art. 7 Sub-area B) – ambito compromesso e degradato ..... pag. 53

CAPO IV – NORME TRANSITORIE E FINALI ..... pag. 53

Art. 8 Salvaguardia ..... pag. 53

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 58

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI PORDENONE

Parco Querini

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 24 novembre 1952, notificato a Valdevit cav. Giovanni. Parco Querini.

RELAZIONE

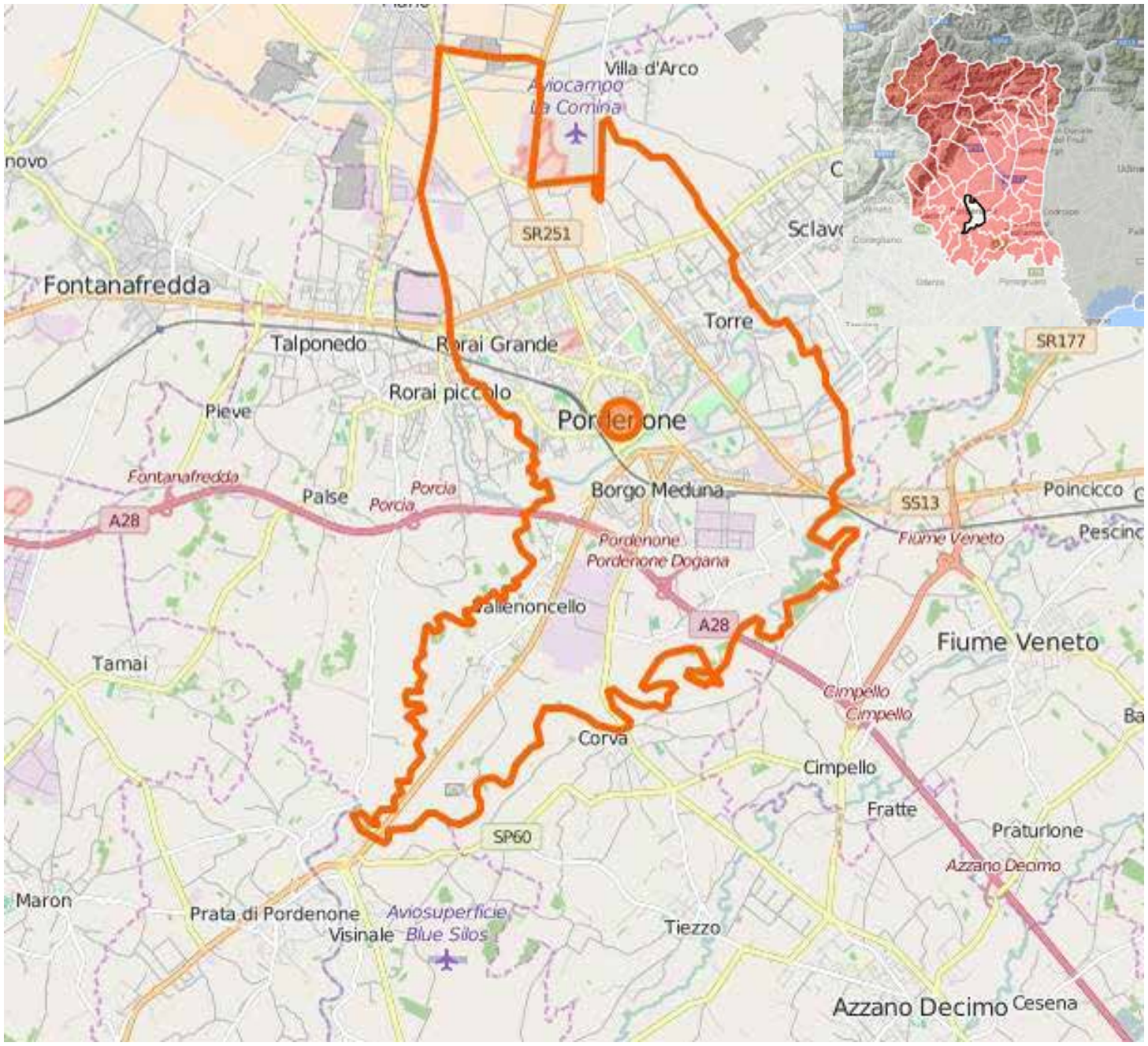
COMUNE DI PORDENONE

Regione: FVG - Provincia interessata:

Pordenone

Comuni interessati

Pordenone (PN)



Inquadramento territoriale del Comune di Pordenone (PN)

Tipo di provvedimento:

Provvedimento ricognitivo 1497/39

Vigente/proposto

Provvedimento vigente

Tipo di atto:

Decreto Ministeriale 24 novembre 1952

Titolo provvedimento:

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco ex Querini di Pordenone

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art1, numeri 1 e 2 ex l. 1497/39

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 136 D.Lgs 42/2004 ossia:

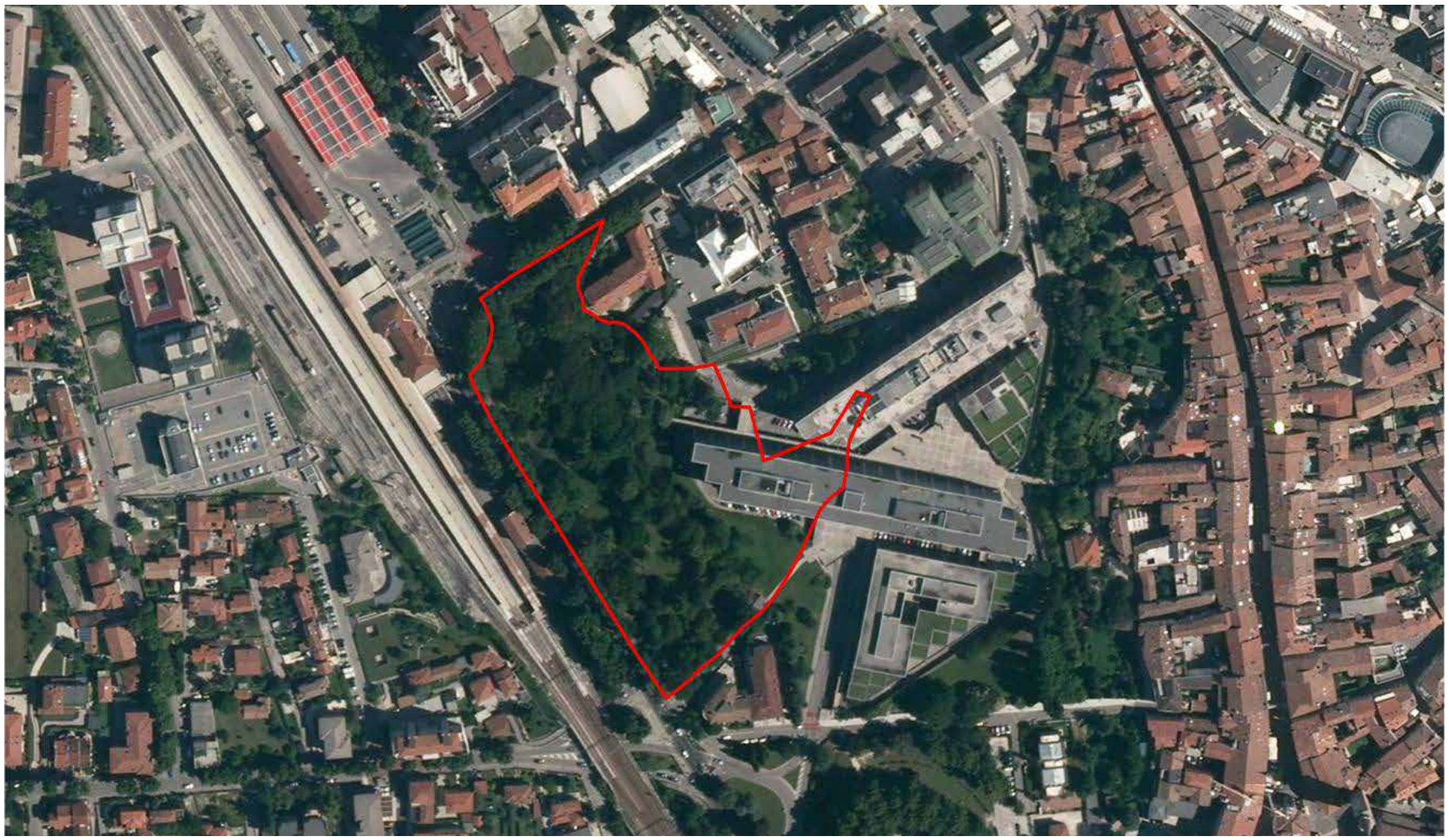
a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalla parte seconda del codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte nel vicolo originario:

Pordenone – Foglio 20 – mappali 466, 467, 487, 488, 491 e 501, confinanti con i mappali 1088, 1074 e Via

Inquadramento del Provvedimento su Ortofotocarta



RELAZIONI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Immagine tratta dalla pubblicazione "La tutela dei beni ambientali nel Friuli Venezia Giulia – raccolta dei decreti di provvedimento e delle disposizioni vigenti in materia" (1982)

Individuazione del Provvedimento originario su un estratto di mappa catastale aggiornato al 15/07/2016

Motivazione del provvedimento

Viene riconosciuto che "l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico per la ricca vegetazione arborea ad alto fusto che dona alla località una nota paesistica di non comune bellezza".

Finalità del provvedimento

La finalità del provvedimento è quella di salvaguardare il luogo, qualificato "di non comune bellezza" per i valori paesistitci determinati dalla "ricca vegetazione arborea ad alto fusto".

Vincolo [65002] COMUNE DI PORDENONE EX PARCO QUERINI NOTIFICATO A VALDEVIT CAV GIOVANNI

Vincolo [65002] COMUNE DI PORDENONE EX PARCO QUERINI NOTIFICATO A VALDEVIT CAV GIOVANNI

Rappresentazione cartografica dell'area tutelata in SITAP

SEZIONE SECONDA

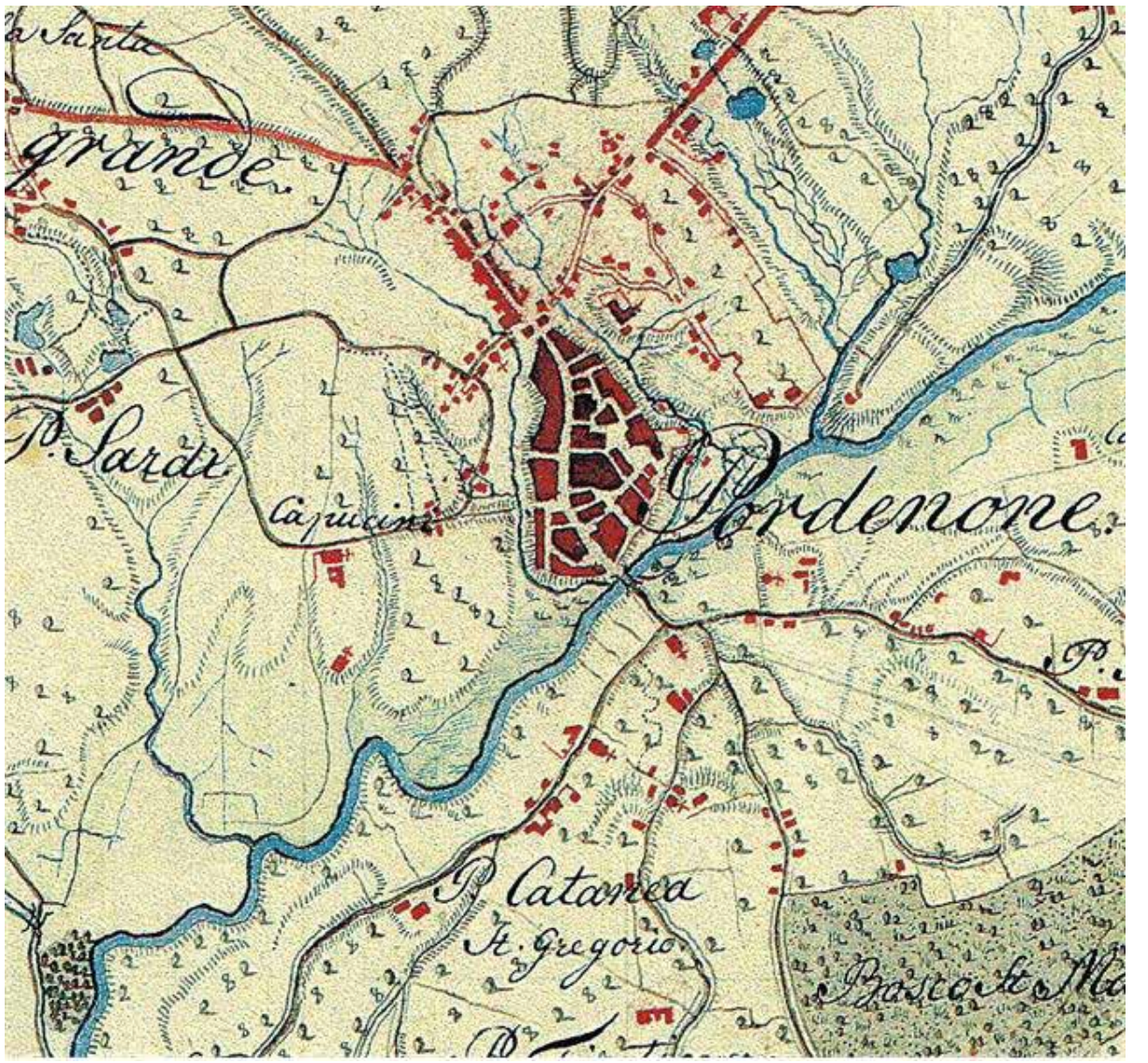
INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

L'area tutelata corrisponde al parco pubblico noto come ex Querini o Valdevit – Querini, ubicato ad ovest del centro storico di Pordenone, nella zona antistante la stazione ferroviaria. È delimitata a sud-ovest da Via Pola e a nord da Via Mazzini, dove vi è l'ingresso principale; un secondo accesso, attraverso un ponticello in cemento, si trova a est ed è utilizzabile da chi proviene dal Centro Direzionale Galvani, a sua volta collegato con Corso Vittorio Emanuele tramite l'angusta calle del "Teston".

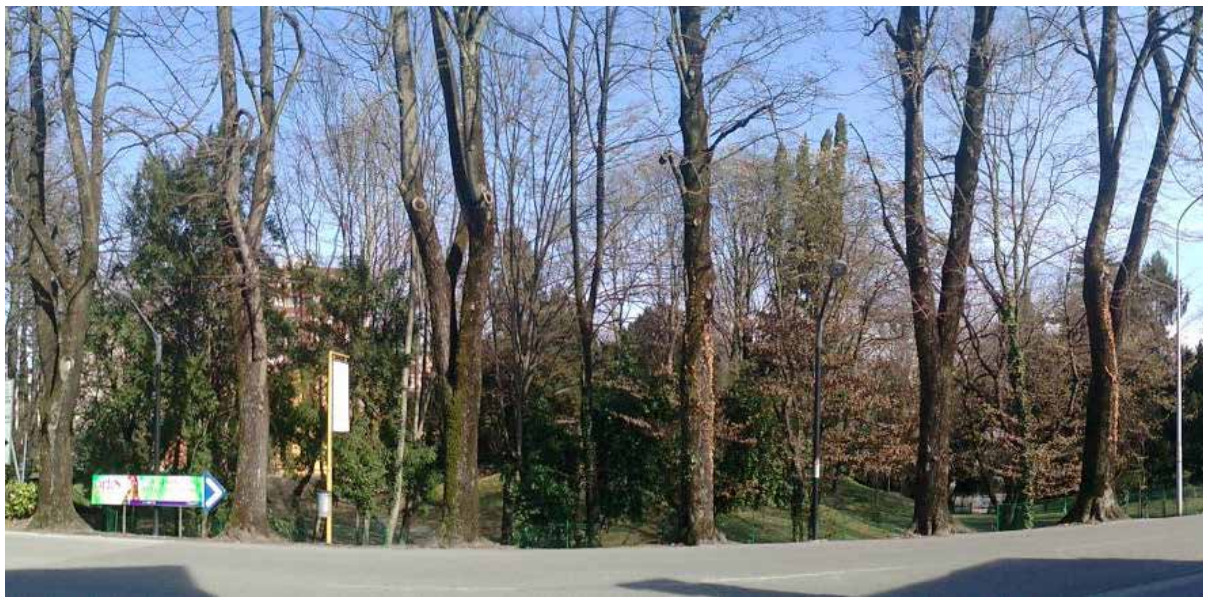
Oggi il parco si presenta come un'area verde inserita all'interno dell'edificato, ma un tempo era un giardino privato che confinava con le aree verdi pertinenti ad alcune ville. Esso stesso faceva parte del complesso di una dimora signorile, Villa Querini (così chiamata dal nome della famiglia che ne vantava la proprietà), la quale venne demolita completamente e fatta scomparire assieme ad una buona porzione del parco negli anni Settanta per far posto al Centro Direzionale Galvani, costruito tra il 1977 e il 1982 dal noto architetto friulano Gino Valle. Quello che attualmente rimane è solo una esigua porzione del parco, che non venne interessata dai lavori. Essa conserva ancora l'impostazione tardo-romantica, legata alla presenza di collinette e radure che si perdono in un specchio d'acqua in cui un tempo si specchiava Villa Querini, ma su cui oggi prospetta l'imponente e invasivo edificio compreso entro il complesso direzionale.

Sistema paesaggistico

Ambito paesaggistico n. 9 - Bassa pianura pordenonese



Inquadramento dell'area tutelata sulla Kriegskarte (Von Zach 1898-1805)



Veduta del Parco Valdevit ex Querini all'incrocio tra le vie Mazzini e Pola.

Inquadramento dell'area tutelata su mappa tematica

Uso del suolo tratto da MOLAND:

Legenda

Area soggetta a verifica vincolo

Parco Ex Querini

Uso del suolo - Moland 2000

Aree commerciali.

Aree verdi urbane

Ferrovie e superfici annesse

Tessuto residenziale continuo e denso

Tessuto residenziale continuo mediamente denso

Codice Moland2000	*Tipo uso suolo*	*Sup (mq)*	*Sup (%)*
1.2.1.2	Aree commerciali	8065	38,5
1.4.1	Aree verdi urbane	12857	61,5
	totale	**20922**	**100**

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Legenda

Area soggetta a verifica vincolo

Parco Ex Querini

Habitat - Carta Natura

85.1 Grandi parchi

86.1 Città, centri abitati

Codice CartaNatura	*Tipo di habitat*	*Sup (mq)*	*Sup (%)*
85.1	Grandi parchi	7039	33,6
86.1	Città, centri abitati	13883	66,4
	totale	**20922**	**100**

Superficie territoriale dell'area tutelata

20.922,8 mq

Sistema delle tutee esistenti

TUTELE CULTURALI E PAESAGGISTICHE

In materia **aree di interesse paesaggistico**, nell'ambito del territorio comunale di Pordenone, con Decreto Ministeriale 24 novembre 1952 e con Decreto Ministeriale 14 aprile 1989, ratificato con Decreto 19 luglio 1989, sono stati approvati rispettivamente:

a) l'ambito del parco ex Querini, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 1 della L. 1497/1939 (oggi art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.);

b) l'ambito del Centro Storico ai sensi dei punti 3 e 4 dell'art. 1 della L. 1497/1939 (oggi art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.).

Per detti ambiti valgono i disposti di cui alla Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 142 del suddetto D.lgs., sono inoltre sottoposti a tutela paesaggistica:

a) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna elencati nell'allegato C della quarta Circolare esplicativa della L.R.52/91 come di seguito riportato: 44 fiume Meduna - 50 fiume Noncello - 53 roggia Rorai o Burida - 54 roggia Remengoli - 55 roggia Cavallin - 56 roggia Codafora - 57 roggia Molini Pagotto - 58 colatore San Valentino o la Vallona e canale detto La Peschiera - 59 roggia Filatura.

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi elencati nell'allegato B della quarta Circolare esplicativa della L.R.52/91 come di seguito riportato: 1. Lago presso villa Poletti; 2. Lago presso il Cotonificio Veneziano; 3. Lago Tomadini - Lago di Burida (cfr. n.1 di Porcia) - Lago e polle di risorgiva a nord di via Bellasio (cfr. n.1 di Cordenons)

c) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, (bosco, come definito dall'art. 6 della L.R. 9/2007 e s.m.i)

d) l'area archeologica "Villa Romana di Torre".

Il provvedimento di tutela paesaggistica di cui all'art. 142 non opera nelle aree che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone omogenee A e B ai sensi dell'art. 142 c. 2 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Sono inoltre assoggettate a tutela ai sensi della Legge 01.06.1939 n° 1089 (oggi Parte II del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.), diversi edifici e palazzi in centro storico oggetto di specifico decreto oltre ai beni immobili di particolare interesse artistico/storico opera di autore non vivente, appartenenti alle provincie, ai comuni, agli enti e istituti legalmente riconosciuti la cui esecuzione risalga a oltre settanta anni o ad oltre cinquanta anni se cose mobili.

Ambiti vincolati ai sensi dell'art. 136 del DL42/2004

Parco ex Querini

Ambiti di interesse paesaggistico

Ambiti vincolati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m) del DL42/2004

Area archeologica "Villa Romana di Torre"

Ambiti vincolati ai sensi dell'art. 134 del DL42/2004

Ambiti ed edifici con specifico decreto di vincolo

1 Casa Policreti
2 Palazzo Floreano ex Orio
3 Palazzo Gregoris
4 Casa Bassani già Cristante
5 Palazzo Comunale
6 Casa Ronor già Olivieri
7 Casa Verol già Veraschini
8 Palazzo Caffaneo Galvani
9 Casa del Capitano
10 Palazzo Scaramuzza
11 Palazzetto San Marco
12 Casa Ferrara
13 Palazzo Kiefisch
14 ex Chiesa San Francesco
15 ex Convento Frati Osservanti
16 ex Sede Confraternita dei Battuti
17 Palazzi ex Dolfin
18 Palazzo Badini
19 Villa Ottoboni
20 Villa Galvani
21 Palazzo Santin
22 Castello Co Ragogna
23 Casa parrocchiale Fantin
24 Villa Crisetti
25 Villa Caffaneo
26 Palazzo ex sede "Cellina-Meduna"
27 Casa Simoni Polese
28 Palazzo Mantica
29 Palazzo Tinti
30 Palazzo Mantica Tomadini
31 Casa rurale ex Pessot
32 Palazzo Pera
33 Palazzo Sbroiavacca
34 Palazzo Ricchieri
35 Villa Caffaneo delle Figure
36 Ex Casa Prestoner
37 Chiesa San Carlo
38 Complesso vecchie case operaie di via Molinari

Chiesa di San Leonardo e ambito a vincolo di tutela floristica (m 300)

Ambito ex discarica

Ambiti di tutela dei laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua (Rif. art. 142 lettere b), c) e m) del DL 42/2004)

Aree soggette ad Autorizzaziona Peasaggistica ai sensi dell'art. 142 del DL 42/2004

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (P.A.I.L.)

Ambiti fluviali

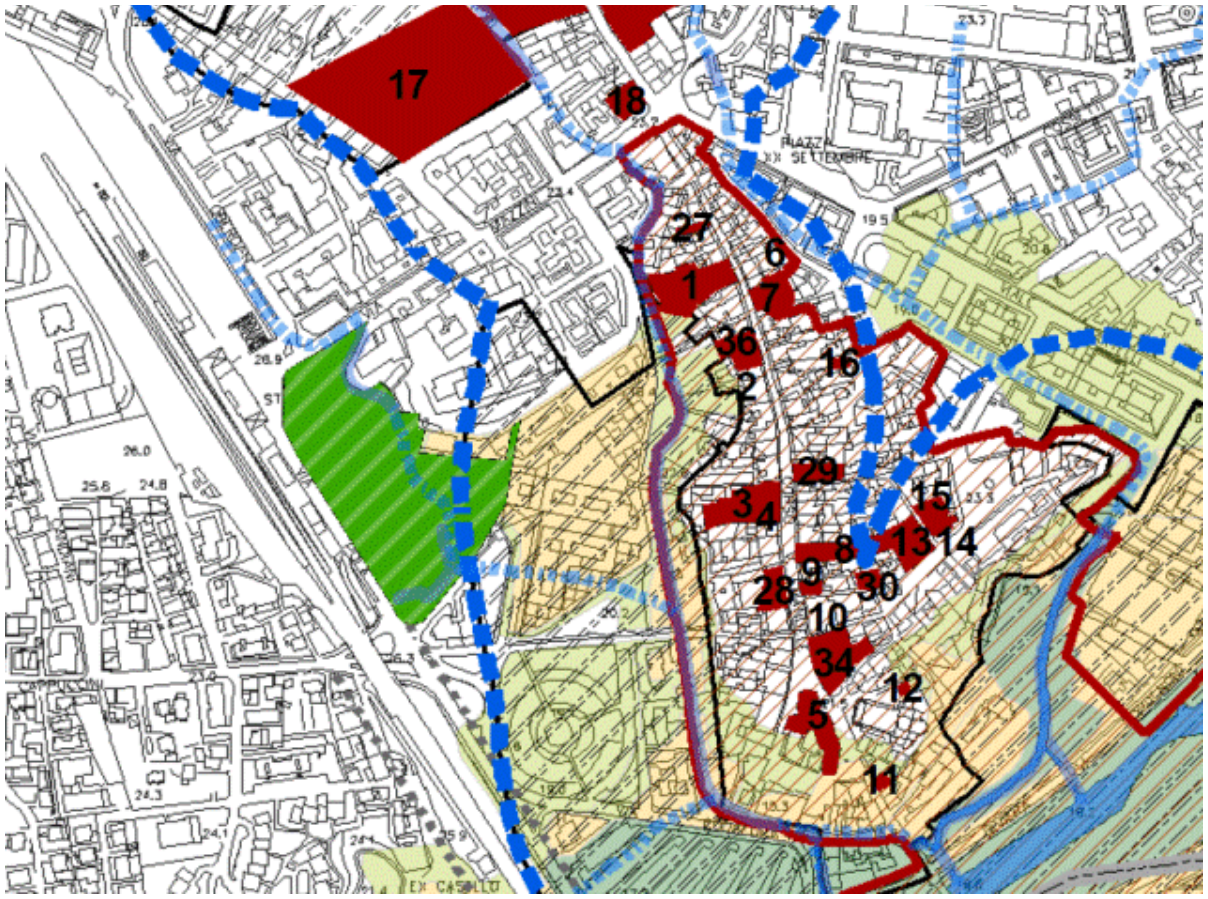
Aree a pericolosità idraulica moderata (P1)

Aree a pericolosità idraulica media (P2)

Aree a pericolosità idraulica elevata (P3)

Reticolo idrografico (cielo aperto/tombinato)

Confine Comunale



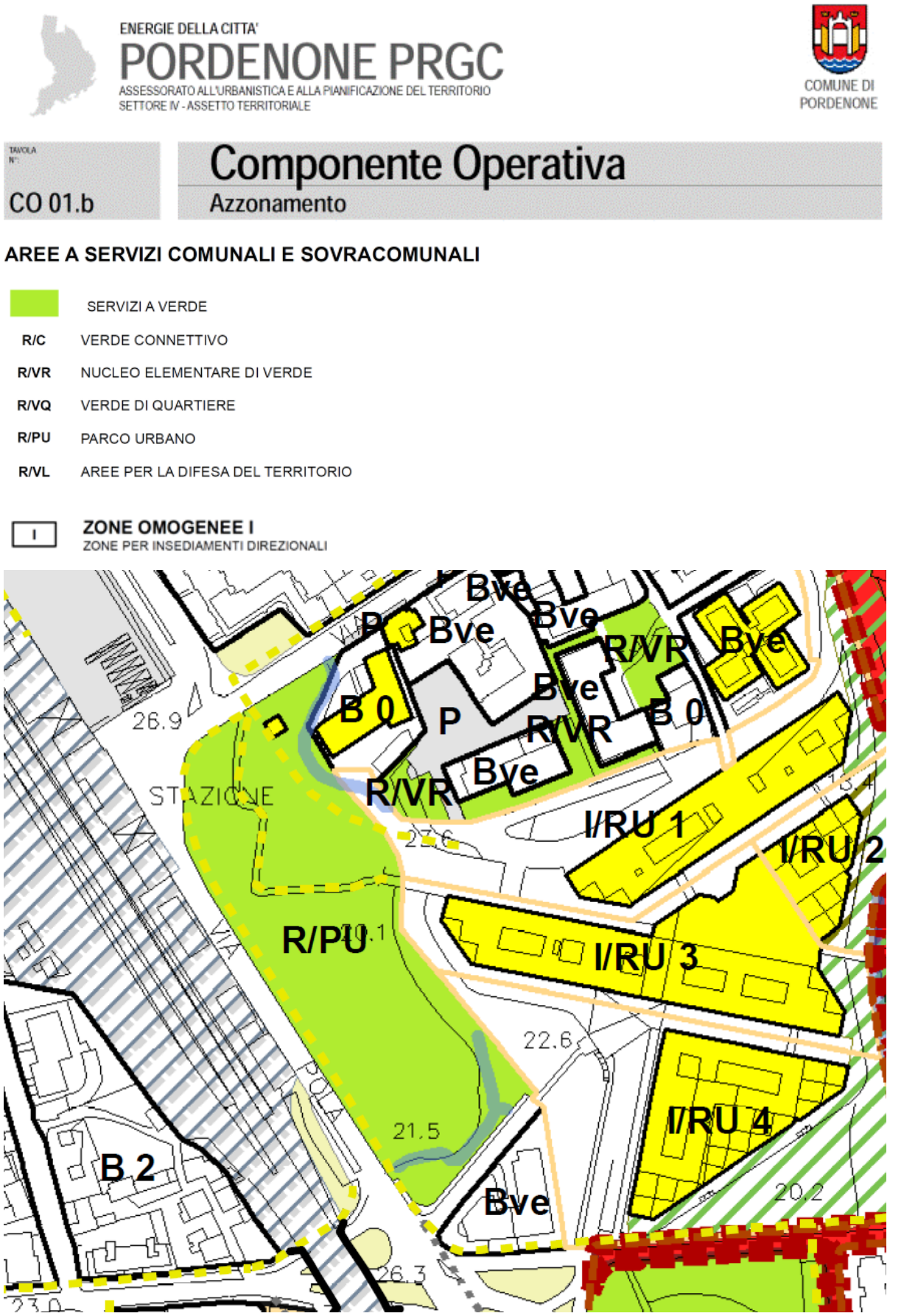
Estratto della tav. "CS 11 – Vincoli" del PRGC – Parte Strutturale

Strumenti di pianificazione comunale

La strumentazione urbanistica vigente del Comune di Pordenone fa riferimento al nuovo Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.C.C. n.15 del 22 marzo 2016.

L'ambito del parco ex Querini è classificato nel PRGC vigente come "attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto" nella sub-categoria "Parco Urbano".

Da quanto risulta dalle tavole di analisi del PRGC vigente l'ambito, così come cartografato nella tavola seguente, risulta "attuato", cioè è nella piena disponibilità del Comune di Pordenone ed è assunto al patrimonio pubblico dello stesso. Per avere maggiore certezza si sono svolte alcune indagini catastali su dei mappali a campione costituenti il parco allo stato attuale da cui sono risultati sicuramente di proprietà del Comune di Pordenone il "castelletto" posto all'entrata di Via Mazzini e il grande prato che si estende su Via Pola (si veda allegato A). Su altri mappali non è stato possibile identificare la proprietà, poiché risultano essere Enti Urbani, ma al catasto fabbricati non è risultata accessibile l'estrazione della visura catastale.



Estratto della tav. "Co.01.b – Azzonamento" del PRGC – Parte operativa

ENERGIE DELLA CITTA'

PORDENONE PRGC

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
SETTORE IV - ASSETTO TERRITORIALE

COMUNE DI PORDENONE

CS 08c

Componente Strutturale

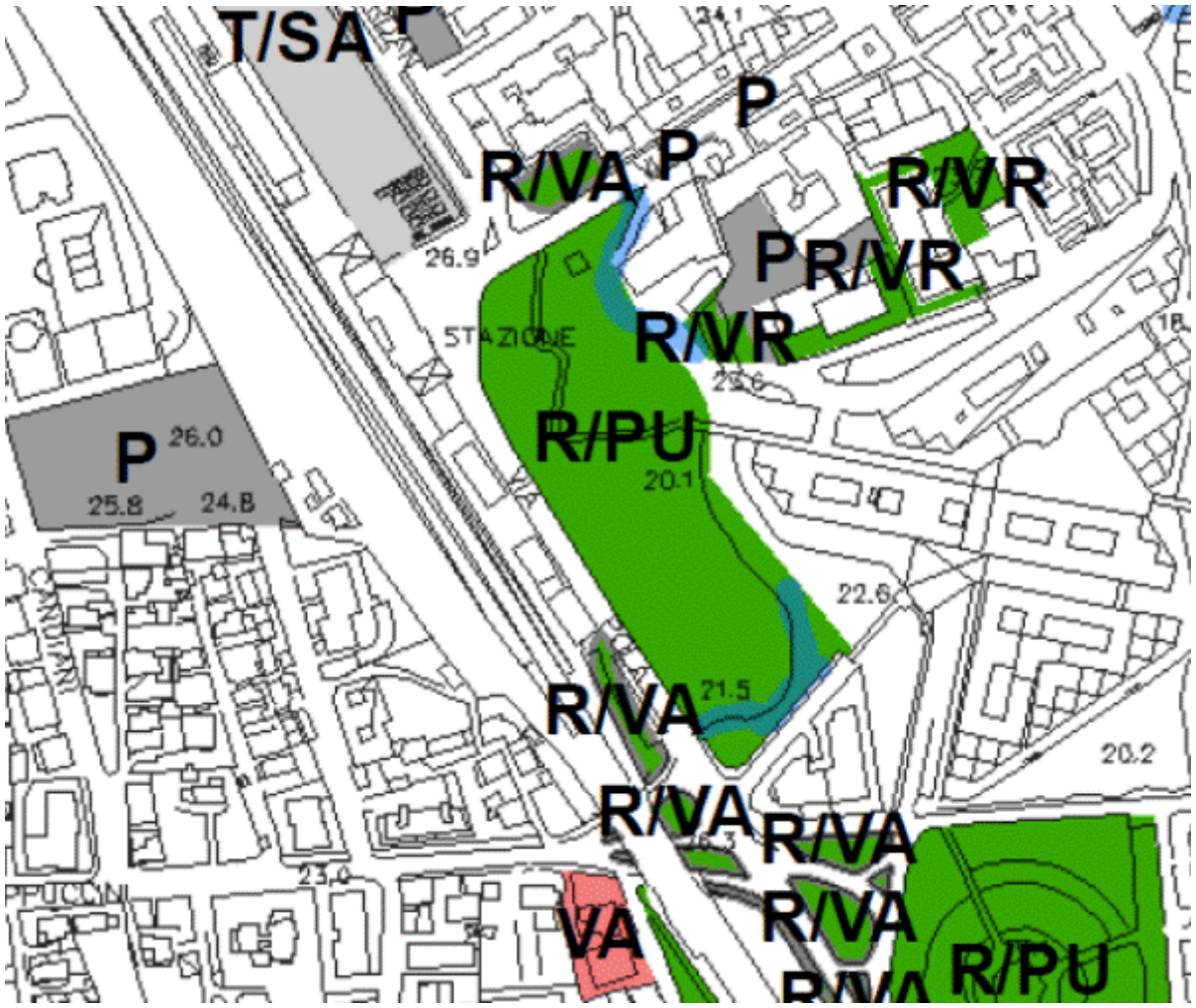
Analisi dei servizi esistenti e previsti del PRGC vigente alla data 31-12-2014

LEGENDA

Servizi previsti e non attuati in aree private

Servizi comunali	Servizi sovracomunali	
		Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura
		Attrezzature per il verde
		Attrezzature per lo sport e gli spettacoli all'aperto
		Istruzione
		Attrezzature per l'assistenza e la sanità
		Servizi ed attrezzature tecnologiche
P	P	Viabilità e Trasporti

Laghi e corsi d'acqua



Estratto della tav. "Cs.08.c – Analisi dei servizi esistenti e previsti" del PRGC – Parte strutturale

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

L'area, costituita da depositi limosi-sabbiosi, presenta una particolare conformazione plano-altimetrica che deriva dall'impostazione romantica del parco: la morfologia è caratterizzata da modesti rilievi, valloncelli e movimenti di origine artificiale, creati per rendere vario l'assetto di una zona originariamente pianeggiante.

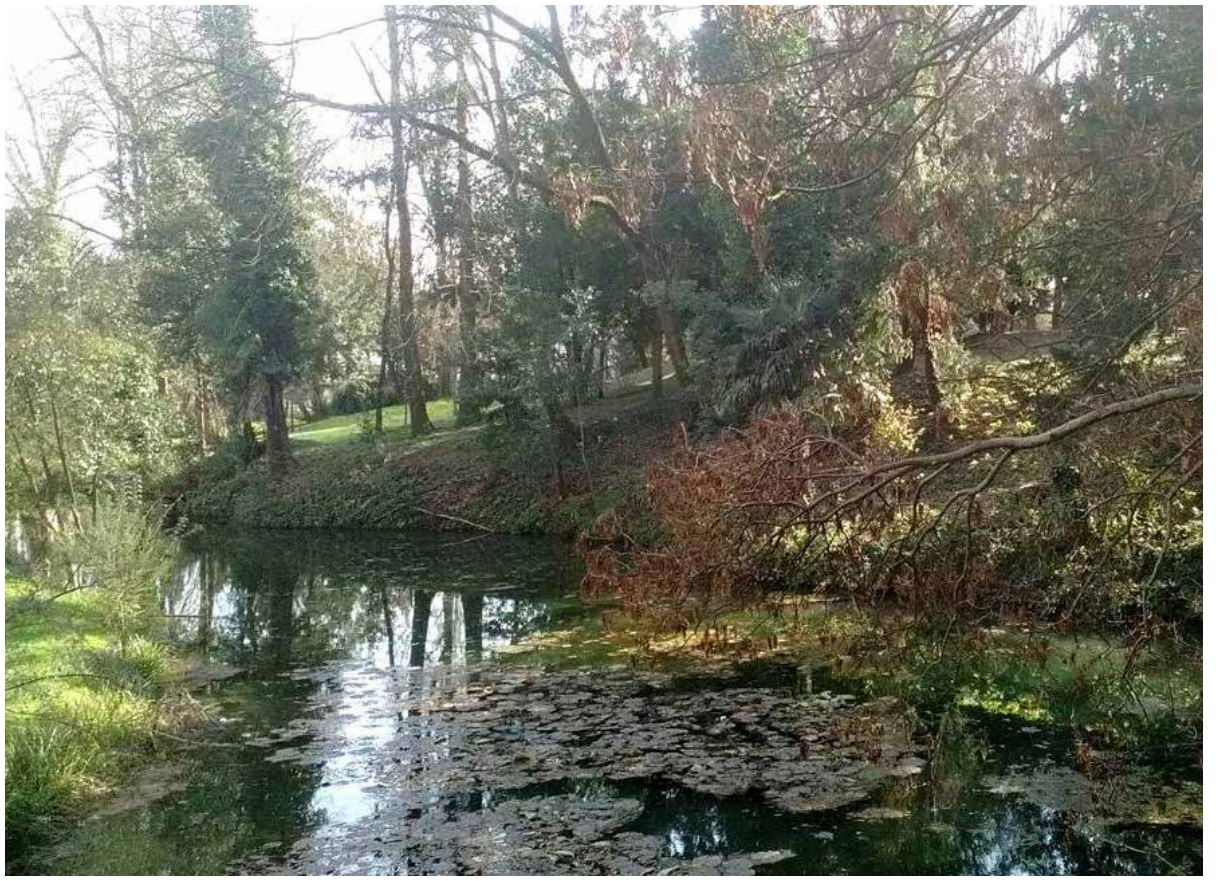


Foto in alto: il parco è caratterizzato da una morfologia artificialmente movimentata
Foto in basso: il punto in cui forma uno specchio d'acqua la roggia che scorre al margine orientale del parco

Idrografia

Pordenone si caratterizza per la presenza di numerosi corsi d'acqua, dalle caratteristiche differenti. Quello principale, il Noncello, che ha origine di risorgiva a Cordenons, scorre a sud del nucleo abitato; esso riceve le acque da alcune rogge affluenti dalla parte destra idrografica: tra queste, la Roggia dei Molini e la Roggia Codafora che circondano il centro storico rispettivamente ad ovest e a est.

Proprio il percorso della Roggia Codafora, che nel 2015 è stata sottoposta a interventi di pulitura dell'alveo e delle sponde, interessa lungo il margine orientale il parco ex Querini. Un suo ramo alimenta il piccolo specchio d'acqua interno al giardino.

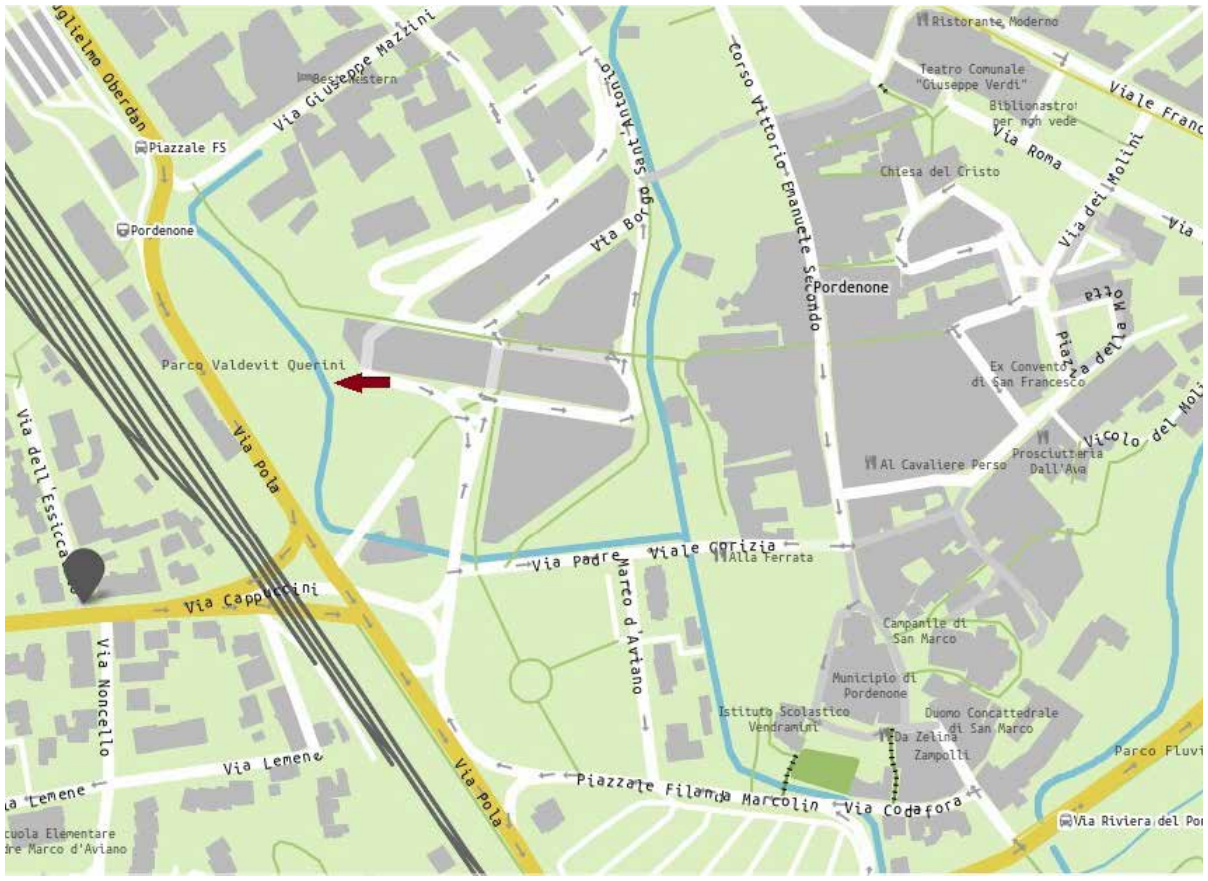
Vegetazione

L'area verde mostra una prevalenza di zone arborate, che sono alternate a zone prative, ed è connotata dalla presenza di alberi ad alto e medio fusto (richiamata come elemento qualitativo nel provvediemnto di tutela). La vegetazione arborea è costituita da tigli, che lungo il recinto esterno del parco bordano anche le vie Mazzini e Pola, frassini, platani, aceri di monte (Acer pseudoplatanus L.) e campestri (Acer campestris). Sono inoltre presenti esemplari di faggio, cedro dell'Himalaya (Cedrus deodara), cedro del Libano (Cedus Libani), tasso (Taxus baccata L.), robinia, sambuco. Risulta diffusa, soprattutto nell'area vicina all'ingresso principale, la palma nana (Chamerops humilis).

Nelle aree a prato la vegetazione è più sviluppata nelle parti soleggiate ed è composta soprattutto da graminacee (Lolium), ma anche da tarassaco, piantaggine, trifoglio, ranuncolo delle passere (Ranunculus flammula L.).

Nella zona lungo il confine orientale del giardino in cui la roggia crea una sorta di stagno si osservano delle specie adatte a questo tipo di habitat, come la tifa (Typha latifolia) e l'Alisma plantago-aquatica.

La fisionomia botanica originaria del parco non è del tutto conservata: alcune piante sono state tagliate perché ammalate, ma non ripiantate, e alcune piantumazioni recenti non rispettano il disegno iniziale. Ad esempio è molto ridotta la presenza di esemplari di palma del genere di origine asiatica Trachycarpus fortunei, che sappiamo furono messi a dimora nel parco per conferirgli un tocco esotico, all'epoca molto apprezzato.



Il reticolo idrografico intorno al centro storico di Pordenone, con la roggia che scorre nella parte orientale del parco (indicata dalla freccia)

Aspetti insediativi e infrastrutturali:

L'area esterna alla cerchia muraria di Pordenone a sud-ovest fu destinata fin dal XVIII secolo a giardini o spazi coltivati: le peculiari condizioni orografiche e idrografiche di Pordenone, con dislivelli del terreno, bassure acquitrinosi, alvei di fiumi e rogge, la rendevano infatti più facilmente sfruttabile a questi scopi rispetto ad altre. Questa zona fu, quindi, una delle prime a svilupparsi come quartiere di tipo aristocratico.

Nell'Ottocento i nobili e i rappresentanti della ricca borghesia mercantile, che potevano disporre di ampie aree al di fuori del nucleo storico, le trasformarono in giardini e parchi; furono impiantati anche importanti complessi a carattere artigianale come la fabbrica di ceramiche Galvani, impiantata agli inizi del secolo nei locali dell'ex convento di Sant'Antonio.

Nella creazione dei parchi la particolare conformazione ambientale a cui sopra si è accenato favorì l'adeguamento ai canoni compositivi del giardino paesistico di matrice tardo-romantca, in voga all'epoca: nacquero così complessi inseriti quasi naturalmente tra folti boschetti e limpide acque di laghetti alimentati dalle rogge. Di questi rimane traccia anche in altre zone originariamente extraurbane di Pordenone: ne sono esempi il Parco Galvani, ora di proprietà comunale, quello San Valentino, associato a Villa Poletti, e di quello San Carlo, di pertinenza della Villa Fossati.

Furono dunque questi i processi di sviluppo storico-urbanistico e i criteri paesaggistici che portarono alla creazione del Parco Querini, il quale un tempo si trovava in prossimità di altri simili complessi: l'esteso giardino di Villa Salice, che sorgeva di fronte, e quello di Villa Cattaneo, edificio che si ergeva in corrispondenza dell'attuale Via Gorizia.

Il parco nacque alla fine dell'Ottocento; il progetto è attribuito all'abate Giovanni Toffoli di Porcia (1819-1884), rinomato pittore e giardinista di ispirazione tardo-romantica, personaggio noto come consigliere per la realizzazione di importanti giardini per le ville dell'alta borghesia dell'epoca. Al suo intervento progettuale si devono il giardino di Villa Galvani a

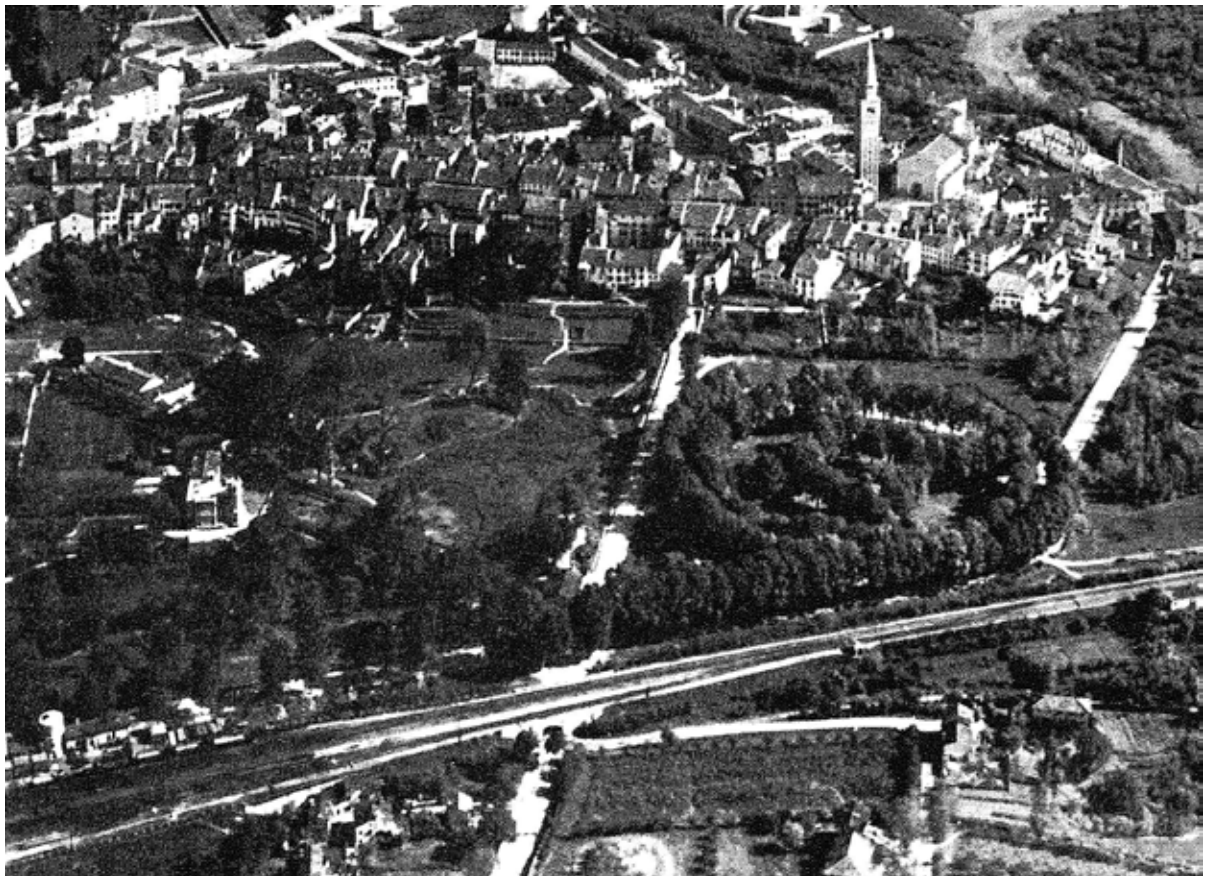


Foto pagina a fianco in alto: il parco
in una cartolina del 1941
Foto pagina a fianco in basso: il parco oggi
Foto in questa pagina: area della villa e del parco Querini

Pordenone nel catasto napoleonico del 1809 – ASU (da Venuto 1991) Nel riquadro rosso l'area in cui poi sorsero la villa e il parco Querini

Cordenons, quello della casa Zecchin a Maniago e probabilmente anche la sistemazione del giardino di Villa Varda a Brugnera.

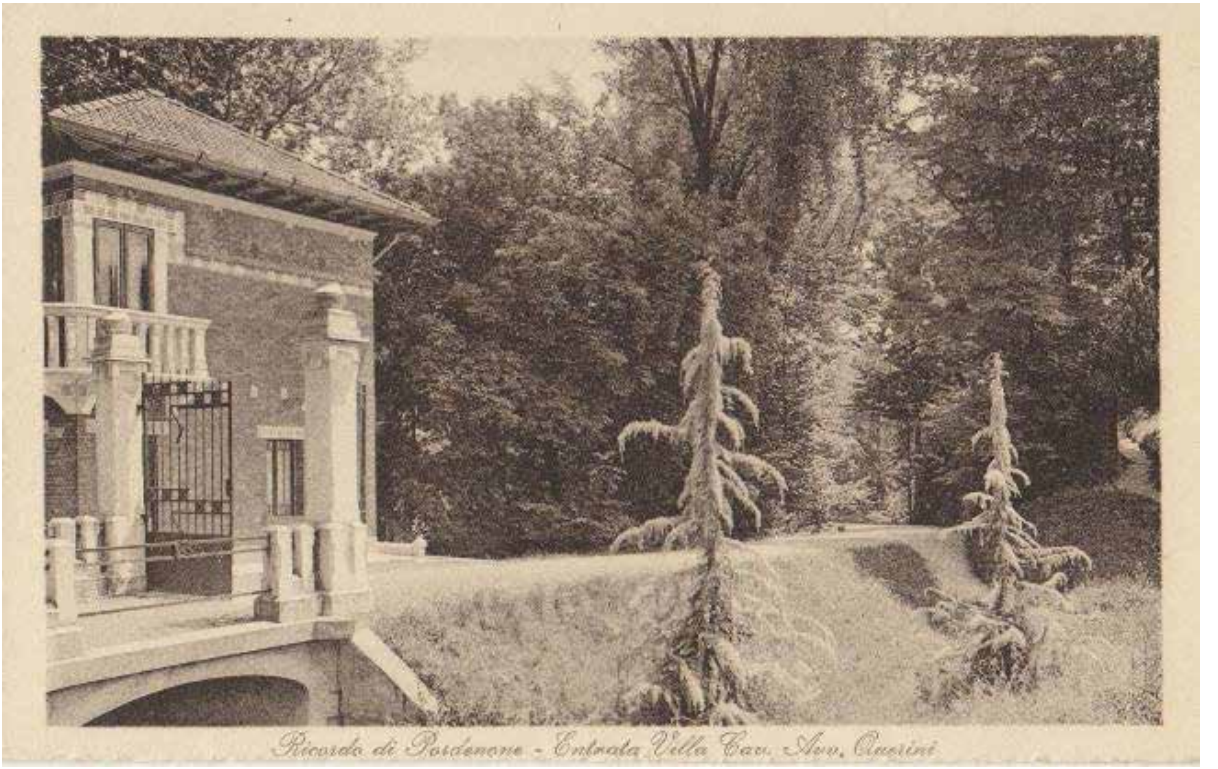
L'impianto, come detto, era pienamente rispondente ai criteri giardinistici "all'inglese", che potevano sfruttare e valorizzare le qualità naturalistiche intrinseche del luogo: l'area verde era catterizzata da un paesaggio ondulato, percorso da viali sinuosi ed impreziosito da alcune essenze esotiche.

Il parco era di proprietà della famiglia Querini, che agli inizi del Novecento fece costruire una villa in stile neogotico, con linee architettoniche ispirate al castello di Miramare. L'edificio si specchiava, con un ricercato abbinamento tra architettura e paesaggio che esaltava i modelli romantici, in un laghetto cinto da alberi ad alto fusto. Questo era ricavato da uno sbarramento naturale sulla roggia Codafora ed era dotato di un sofisticato sistema idraulico.

Alla fine della seconda guerra mondiale il parco fu ceduto alla famiglia Valdevit, che ne era proprietaria quando fu sottoposto a tutela nel 1952. Iniziò poi un periodo di abbandono fino a che nel 1974, su iniziativa del Comune di Pordenone, la villa venne fatta demolire per "riferito stato di abbandono e degrado". Al posto dell'edificio si iniziò nel 1978 la costruzione dell'esteso complesso del Centro Direzionale, progettato dall'architetto Luigi Valle, che occupò l'area ove un tempo sorgeva la fabbrica di ceramica Galvani ma anche cancellò una parte del Parco Valdevit - Querin e del suo laghetto.

Quest'opera ha portato a una radicale trasformazione di quest'area urbana, oggi denominata Bronx perché fortemente degradata, e alla perdita di molti dei caratteri originale del parco, che, nonostante sia stato oggetto di alcuni lavori di riqualificazione tra il 2015 e il 2016 (sistemazione dei camminamenti, sostituzione dell'arredo urbano, pulizia della roggia), rimane come una limitata fascia verde, costretta tra l'imponente struttura e la stazione ferroviaria.

Villa Querini e il laghetto nelle cartoline storiche
Foto in basso: l'enorme complesso del Centro Direzionale Galvani sorto alla fine degli anni Settanta nell'area della villa e di parte del Parco ex Querini



L'edificio all'ingresso del parco ieri e oggi

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

Nel parco non è presente alcun albero monumentale; tuttavia, si conservano ancora alcuni esemplari d'alto fusto risalenti all'impianto originario, anche se diverse piante sono state abbattute perché in stato deperente o per far spazio al complesso del Centro Direzionale.

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti:

Come già detto, l'elemento architettonico principale, Villa Querini con cui il parco formava un unico complesso, non esiste più, in quanto è stata completamente demolita negli anni Settanta del secolo scorso.

Esiste invece tuttora presso la cancellata d'ingresso da Via Mazzini un piccolo edificio un tempo adibito a foresteria, che fu costruito negli anni antecedenti alla grande guerra secondo i canoni stilistici dell'epoca.

La recinzione dell'area verde è per lo più costituita da una semplice rete; solo sul lato sud-est, lungo il vicolo che porta al Centro Direzionale, il parco è delimitato da un recinto in pietra lavorato a giorno. Dal Centro Direzionale vi si accede tramite un ponte sostenuto da piloni in cemento, che passa sopra al parcheggio sottostante il complesso e la roggia. I percorsi interni sono in terra battuta mentre quello principale è stato recentemente lastricato.

Aspetti storico simbolico

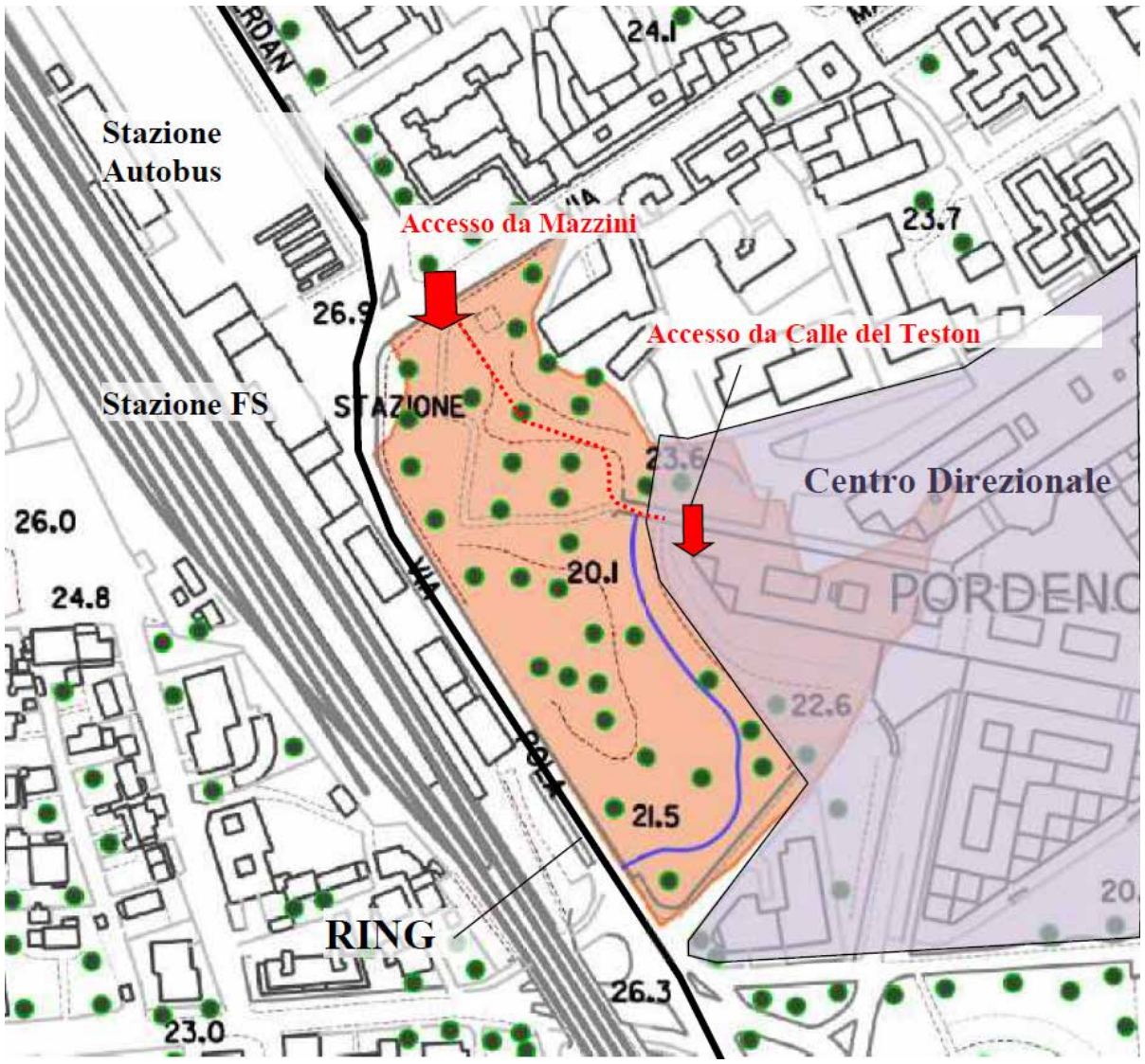
Nato come spazio verde ad uso privato, collegato ad una villa, in un'area esterna al nucleo abitato connotata dalla presenza di altri simili complessi architettonico-paesistici, il parco è oggi fortemente snaturato. Adibito ad utilizzo pubblico e ridotto notevolmente rispetto alla sua superficie originaria, si trova inserito in pieno ambito urbano.

Aspetto percettivo

Nonostante il parco conservi ancora al suo interno i segni della sua impostazione tardo-romantica nella morfologia ondulata del terreno e nell'alternanza tra aree a prato e aree alberate, dal punto di vista percettivo si è ormai persa quella ricercata e scenografica relazione tra rigoglio naturale, specchio d'acqua e architettura neogotica che lo connotava originariamente e venne meno con l'abbattimento della villa e la riduzione di circa un quinto della superficie del laghetto su cui questa si affacciava.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

L'area verde non presenta particolari punti panoramici.



Mappa tematica su CTRN

Assetto urbanistico odierno

Come ampiamente illustrato l'area verde risulta essere oggi un residuo abbastanza marginale dell'ambito tutelato con il decreto del 1952, che ricomprendeva la Villa Querini-Valdevit e un'area a parco molto più estesa. Dal punto di vista dell'assetto urbano oggi il parco, pur essendo pubblico, ha perso le sue caratteristiche originarie e non risulta nemmeno connesso al sistema del verde cittadino. Oltre ad essere stato in qualche modo "bruscamente trasformato" rispetto all'assetto originario, si viene a trovare di fatto circoscritto tra il Centro Direzionale e un anello viabilistico importante, il "Ring", che corre intorno alla città storica.

Il Parco è utilizzato solo da chi, proveniente spesso dalla Stazione Ferroviaria o dalla Stazione degli autobus, ne attraversa nelle ore diurne il vialetto da Via Mazzini per raggiungere velocemente il Centro Direzionale (significativamente soprannominato "Bronx") e/o le vie del centro storico. In questo senso si presta, come di fatto accade, a rappresentare "un'enclave protetta" che inevitabilmente assume connotazioni di degrado come spesso riportato nella cronaca locale.

Il complesso del Centro Il Centro Direzionale Galvani, costruito sul terreno ove un tempo era presente l'industria di ceramica Galvani, progettato da Luigi (Gino) Valle negli anni 1977-82.

Elementi tutelati

Da sottolineare che il “castelletto” di via Mazzini (foto a fianco) che rappresenta un elemento di sicuro interesse storico-architettonico risulterebbe comunque tutelato ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. (ex L 1089/1939) poiché appartiene al Comune di Pordenone e risale ad oltre 70 anni fa.

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici - Non vi sono alberi monumentali, ma si riscontra la presenza di alcuni esemplari d'alto fusto risalenti all'impianto originario;	**Criticità naturali** - Molti alberi sono stati abbattuti - Il laghetto è stato notevolmente diminuito nella sua estensione originaria ed è oggi limitato da un terrapieno che segna il limite con l'imponente area del Centro Direzionale Galvani.
Valori antropici storico- culturali - Permanenza di un unico elemento architettonico, costruito negli anni antecedenti alla grande guerra, costituito dall'edificio presente presso la cancellata d'ingresso di via Mazzini;	**Criticità antropiche** - Demolizione totale della Villa e degli annessi che costituivano nel loro insieme il bene tutelato dal decreto di tutela paesaggistica;
Valori panoramici e percettivi - Alcuni residui della morfologia ondulata del terreno e l'alternanza tra aree a prato e aree alberate di impostazione tardo-romantica.	**Criticità panoramiche e percettive** - l'imponenza del complesso Direzionale Galvani e la viabilità principale che limita la percezione del bene; - si è persa quella ricercata e scenografica relazione tra rigoglio naturale, specchio d'acqua e architettura neogotica che lo connotava originariamente e venne meno con l'abbattimento della villa e la riduzione drastica dell'area a parco.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Elementi attrattori - La centralità dell'area nel contesto urbano rappresenta sicuramente il punto di forza più importante di quel residuo del Parco originario che era stato tutelato nel decreto. Questo elemento potrebbe essere sfruttato per il riposizionamento dell'area verde all'interno del sistema dei parchi e del verde urbano, essendo venute meno quelle valenze paesaggistiche riscontrate nel decreto di tutela paesaggistica.	**Elementi di rischio che minacciano i valori riscontrati** - Oltre ad essere stato in qualche modo "bruscamente trasformato" rispetto all'assetto originario, si viene a trovare di fatto circoscritto tra il Centro Direzionale e un anello viabilistico importante, il "Ring", che corre intorno alla città storica; - Si presta, come di fatto accade, a rappresentare "un'enclave protetta" che inevitabilmente assume connotazioni di degrado.

Allegato

AgenziaTerritorio - UFFICIO PROVINCIALE DI: PORDENONE TERRITORIO

Situazione aggiornata al : 26/07/2016

Soggetto selezionato: COMUNE DI PORDENONE - Codice Fiscale: 80002150938

Tipo richiesta: Attualità

Direzione Provinciale di Pordenone
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dal 01/01/1900 al 27/07/2016

Data: 27/07/2016 - Ora: 10.14.02 Segue
Visura n.: T57166 Pag: 1

Dati della richiesta	**Comune di PORDENONE (Codice: G888)**
	Provincia di PORDENONE
Catasto Fabbricati	**Foglio: 20 Particella: 501**

INTESTATO

1	COMUNE DI PORDENONE	80002150938*	(1) Proprieta' per 1000/1000

Unità immobiliare dal 09/11/2015

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	
1		20	501				A/3	4	3,5 vani	Totale: 76 m² Totale escluse aree scoperte**: 72 m²	Euro 370,56	Variazione del 09/11/2015 - Inserimento in visura dei dati di superficie.
Indirizzo			VIA GIUSEPPE MAZZINI n. 61 piano: S1-T-1;									

Situazione dell'unità immobiliare dal 05/12/2014

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	
1		20	501				A/3	4	3,5 vani		Euro 370,56	VARIAZIONE TOPONOMASTICA del 05/12/2014 protocollo n. PN0135445 in atti dal 05/12/2014 VARIAZIONE TOPONOMASTICA DERIVANTE DA AGGIORNAMENTO ANSC (n. 43904.1/2014)
Indirizzo			. VIA GIUSEPPE MAZZINI n. 61 piano: S1-T-1;									

Situazione dell'unità immobiliare dal 01/01/1992

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	
1		20	501				A/3	4	3,5 vani		Euro 370,56 L. 717.500	VARIAZIONE del 01/01/1992 VARIAZIONE DEL QUADRO TARIFFARIO
Indirizzo			. VIA MAZZINI n. 61 piano: S1-T-1;									

1_ Castelletto_Foglio 20 particella 501

Direzione Provinciale di Pordenone
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dal 01/01/1900 al 27/07/2016

Data: 27/07/2016 - Ora: 10.14.03 Fine
Visura n.: T57166 Pag: 2

Notifica	-	**Partita**	568	**Mod.58**	-

Situazione dell'unità immobiliare dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	
1		20	501				A/3	4	3,5 vani		L. 770	Impianto meccanografico del 30/06/1987

Indirizzo	, VIA MAZZINI n. 61 piano: S1-T-1;				
Notifica	-	**Partita**	568	**Mod.58**	-

Situazione degli intestati dal 01/12/2004

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI PORDENONE	80002150938	(1) Proprieta' per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA	VOLTURA D'UFFICIO del 01/12/2004 protocollo n. PN0151675 in atti dal 01/12/2004 Registrazione: Sede: ERRATO NOMINATIVO (n. 7102.1/2004)		

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI PORDENONE con sede in PORDENONE	80002150938	(1) Proprieta' per 1000/1000 fino al 01/12/2004
DATI DERIVANTI DA	Impianto meccanografico del 30/06/1987		

Unita immobiliari n. 1 Tributi erariali: Euro 0,90

Visura telematica

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

** Si intendono escluse le "superfici di balconi, terrazzi e aree scoperte pertinenziali e accessorie, comunicanti o non comunicanti" (cfr. Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate 29 marzo 2013).

Direzione Provinciale di Pordenone
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dal 01/01/1900 al 27/07/2016

Data: 27/07/2016 - Ora: 10.26.54 Fine
Visura n.: T64587 Pag: 1

Dati della richiesta	**Comune di PORDENONE (Codice: G888)**
	Provincia di PORDENONE
Catasto Terreni	**Foglio: 20 Particella: 466**

INTESTATO

1	COMUNE DI PORDENONE	80002150938*	(1) Proprieta' per 1000/1000

Situazione dell'Immobile dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO							DATI DERIVANTI DA
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²) ha are ca	Deduz	Reddito Dominicale	Reddito Agrario		
1	20	466		-	PRATO 1	1 12 60		Euro 72,69 L. 140.750	Euro 37,80 L. 73.190		Impianto meccanografico del 18/12/1984
Notifica							Partita	672			

L'intestazione alla data della richiesta deriva dai seguenti atti:

Situazione degli intestati dal 02/12/2004

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI PORDENONE	80002150938	(1) Proprieta' per 1000/1000
DATI DERIVANTI DA	VOLTURA D'UFFICIO del 02/12/2004 protocollo n. PN0152728 in atti dal 02/12/2004 Registrazione: Sede: (n. 7216.1/2004)		

Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI PORDENONE con sede in PORDENONE	80002150938	(1) Proprieta' per 1000/1000 fino al 02/12/2004
DATI DERIVANTI DA	Impianto meccanografico del 18/12/1984		

Unità immobiliari n. 1 Tributi erariali: Euro 0,90

Visura telematica

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

2_ Prato_ Foglio 20 particella 486

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI PORDENONE

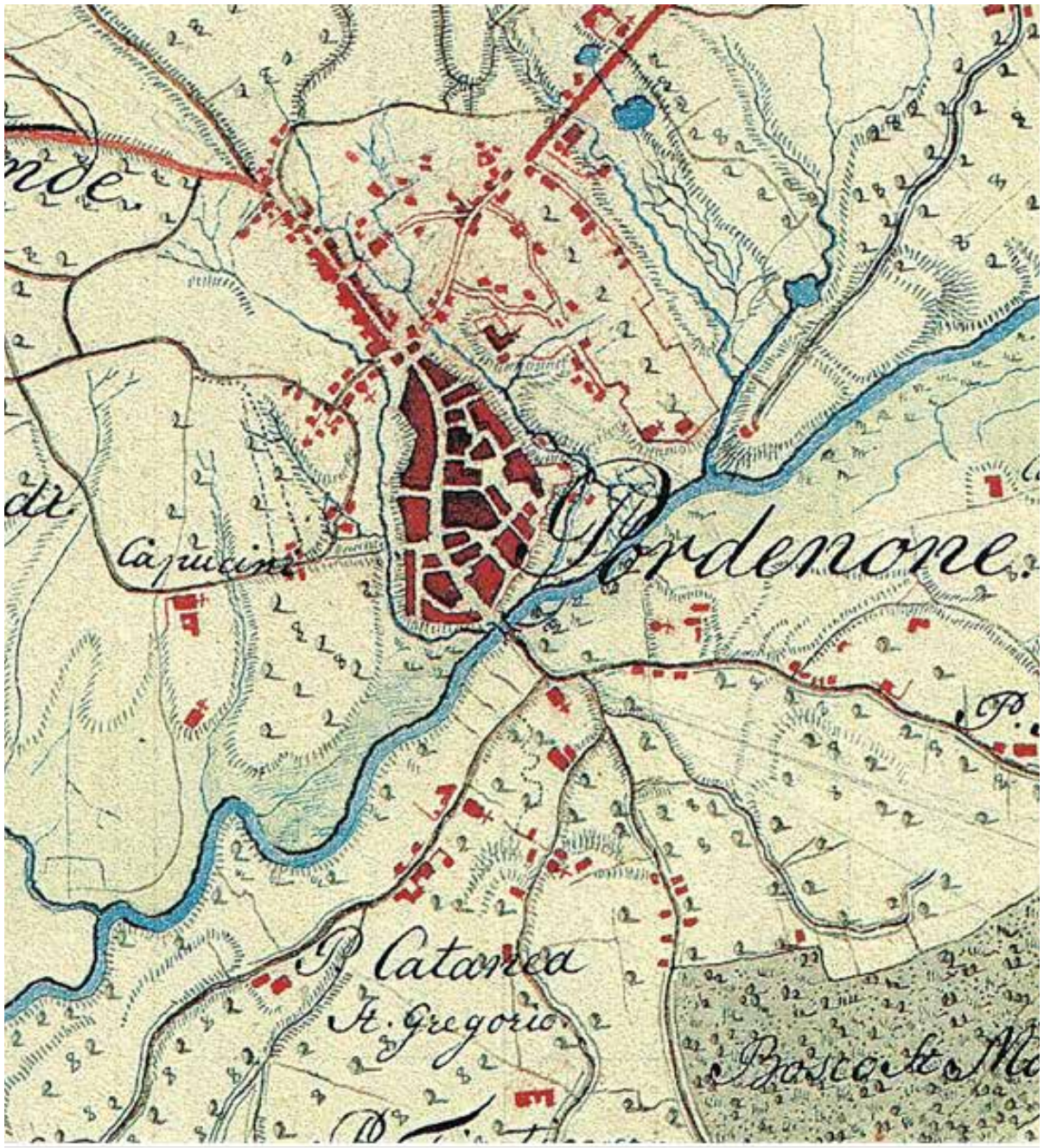
Parco Querini

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 24 novembre 1952, notificato a Valdevit cav. Giovanni. Parco Querini.

ATLANTE FOTOGRAFICO

Villa d'Arco
SP51
Cordenons
Sclavons
SR251
Fontanafredda
Torre
Talponedo
Rorai Grande
SR177
Rorai piccolo
Pieve
Pordenone
Borgo Meduna
Palse
Porcia
A28
S513
Poincicco
Fiume Veneto
Pordenone
Pordenone Dogana
A28
Fiume Veneto
Tamai
Cimpello
Corva
Cimpello
Fratte
Praturlone
SP60

SECONDA SEZIONE
PERIMETRAZIONE DEI BENI DECRETATI



Morfologia
L'area tutelata corrisponde al parco pubblico noto come ex Querini o Valdevit – Querini, ubicato ad ovest del centro storico di Pordenone, nella zona antistante la stazione ferroviaria. È delimitata a sud-ovest da Via Pola e a nord da Via Mazzini, dove vi è l'ingresso principale; un secondo accesso, si trova a est ed è utilizzabile da chi proviene dal Centro Direzionale Galvani, a sua volta collegato con Corso Vittorio Emanuele tramite l'angusta calle del "Teston". Oggi il parco si presenta come un'area verde inserita all'interno dell'edificato, ma un tempo era un giardino privato che confinava con le aree verdi pertinenti ad alcune ville. Esso stesso faceva parte del complesso di una dimora signorile, Villa Querini (così chiamata dal nome della famiglia che ne vantava la proprietà), la quale venne demolita completamente e fatta scomparire assieme ad una buona porzione del parco negli anni Settanta per far posto al Centro Direzionale Galvani, costruito tra il 1977 e il 1982 dal noto architetto friulano Gino Valle. Quello che attualmente rimane è solo una esigua porzione del parco, che non venne interessata dai lavori. Essa conserva ancora l'impostazione tardo-romantica, legata alla presenza di collinette e radure che si perdono in un specchio d'acqua in cui un tempo si specchiava Villa Querini, ma su cui oggi prospetta l'imponente e invasivo edificio compreso entro il complesso direzionale.

Morfologia

L'area, costituita da depositi limosi-sabbiosi, presenta una particolare conformazione planoaltimetrica che deriva dall'impostazione romantica del parco: la morfologia è caratterizzata da modesti rilievi, valloncelli e movimenti di origine artificiale, creati per rendere vario l'assetto di una zona originariamente pianeggiante.

Idrografia

Pordenone si caratterizza per la presenza di numerosi corsi d'acqua, dalle caratteristiche differenti. Quello principale, il Noncello, che ha origine di risorgiva a Cordenons, scorre a sud del nucleo abitato; esso riceve le acque da alcune rogge affluenti dalla parte destra idrografica: tra queste, la Roggia dei Molini e la Roggia Codafora che circondano il centro storico rispettivamente ad ovest e a est.

Proprio il percorso della Roggia Codafora, che nel 2015 è stata sottoposta a interventi di pulitura dell'alveo e delle sponde, interessa lungo il margine orientale il parco ex Querini. Un suo ramo alimenta il piccolo specchio d'acqua interno al giardino.

VEGETAZIONE
L'area verde mostra una prevalenza di zone arborate, che sono alternate a zone prative, ed è connotata dalla presenza di alberi ad alto e medio fusto. La vegetazione arborea è costituita da tigli, che lungo il recinto esterno del parco bordano anche le vie Mazzini e Pola, frassini, platani, aceri di monte e campestri . Sono inoltre presenti esemplari di faggio, cedro dell'Himalaya (Cedrus deodara), cedro del Libano (Cedus Libani), tasso (Taxus baccata L.), robinia, sambuco. Risulta diffusa, soprattutto nell'area vicina all'ingresso principale, la palma nana (Chamerops humilis).

Aspetti insediativi
Il parco nacque alla fine dell'Ottocento; il progetto è attribuito all'abate Giovanni Toffoli di Porcia (1819-1884), rinomato pittore e giardinista di ispirazione tardo-romantica, personaggio noto come consigliere per la realizzazione di importanti giardini per le ville dell'alta borghesia dell'epoca. Al suo intervento progettuale si devono il giardino di Villa Galvani a Cordenons, quello della casa Zecchin a Maniago e probabilmente anche la sistemazione del giardino di Villa Varda a Brugnera. Il parco era di proprietà della famiglia Querini, che agli inizi del Novecentofece costruire una villa in stile neogotico, con linee architettoniche ispirate al castello di Miramare. L'edificio si specchiava, con un ricercato abbinamento tra architettura e paesaggio che esaltava i modelli romantici, in un laghetto cinto da alberi ad alto fusto. Questo era ricavato da uno sbarramento naturale sulla roggia Codafora ed era dotato di un sofisticato sistema idraulico. Alla fine della seconda guerra mondiale il parco fu ceduto alla famiglia Valdevit, che ne era proprietaria quando fu sottoposto a tutela nel 1952. Iniziò poi un periodo di abbandono fino a che nel 1974, su iniziativa del Comune di Pordenone, la villa venne fatta demolire per "riferito stato di abbandono e degrado". Al posto dell'edificio si iniziò nel 1978 la costruzione dell'esteso complesso del Centro Direzionale, progettato dall'architetto Luigi Valle, che occupò l'area ove un tempo sorgeva la fabbrica di ceramica Galvani ma anche cancellò una parte del Parco Valdevit - Querin e del suo laghetto.

Aspetto percettivo
Nonostante il parco conservi ancora al suo interno i segni della sua impostazione tardo-romantica nella morfologia ondulata del terreno e nell'alternanza tra aree a prato e aree alberate, dal punto di vista percettivo si è ormai persa quella ricercata e scenografica relazione tra rigoglio naturale, specchio d'acqua e architettura neogotica che lo connotava originariamente e venne meno con l'abbattimento della villa e la riduzione di circa un quinto della superficie del laghetto su cui questa si affacciava.

Criticità naturali
Molti alberi sono stati abbattuti Il laghetto è stato notevolmente diminuito nella sua estensione originaria ed è oggi limitato da un terrapieno che segna il limite con l'imponente area del Centro Direzionale Galvani.

Criticità antropiche
Demolizione totale della Villa e degli annessi che costituivano nel loro insieme il bene tutelato dal decreto di tutela paesaggistica.

Criticità panoramiche e percettive
L'imponenza del complesso Direzionale Galvani e la viabilità principale che limita la percezione del bene. Si è persa quella ricercata e scenografica relazione tra rigoglio naturale, specchio d'acqua e architettura neogotica che lo connotava originariamente e venne meno con l'abbattimento della villa e la riduzione drastica dell'area a parco.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI PORDENONE

Parco Querini

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 24 novembre 1952, notificato a Valdevit cav. Giovanni. Parco Querini.

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico del "Parco ex Querini", sito nel Comune di Pordenone, adottata con Decreto Ministeriale 24 novembre 1952 ai sensi del quale "l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico per la ricca vegetazione arborea ad alto fusto che dona alla località una nota paesistica di non comune bellezza" ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2 , ora corrispondenti alle lettere a) e b) ,comma 1, dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2.In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La presente disciplina ha efficacia su tutta l'area di cui al comma 1 e prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 Individuazione degli immobili e delle aree destinate dichiarati di notevole interesse pubblico

1. Il Decreto Ministeriale 24 novembre 1952 individua l'area originariamente vincolata del Parco ex Querini al Foglio 20, mappali 466, 467, 487, 488, 491 e 501, confinanti con i mappali 1088, 1074 e Via Pola.

2. La delimitazione attuale del vincolo paesaggistico di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su CTRN di cui alla restituzione cartografica allegata all'articolo 5.

3. Qualora siano intervenuti frazionamenti o altre modificazioni che abbiano variato l'identificazione originaria del Decreto ministeriale 24 novembre 1952, la perimetrazione di cui al comma 2 prevale sulla singola identificazione delle particelle.

4. Ai sensi dell'art. 143, comma 4, lettera b) del Codice, è riconosciuta all'interno dell'area di notevole interesse pubblico un'area gravemente compromessa e degradata nella quale la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice.

5. L'area degradata e compromessa di cui al comma 4 è individuata nella cartografia allegata all'articolo 5 e contrassegnata con la lettera B.

Art. 3 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina al fine di assicurare la tutela e il miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 4, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale si articola in:

a) indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale o altri strumenti di programmazione e regolazione;

b) prescrizioni che contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Gli interventi che riguardano ambiti territoriali tutelati ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

CAPO II – ARTICOLAZIONE DELLE SUB AREE PAESAGGISTICHE E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO.

Art. 4 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.

1. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

2. In funzione del livello di integrità di permanenza e di rilevanza dei valori riconosciuti alla sub area A si individuano i seguenti obiettivi specifici di tutela:

a) preservare il carattere storico-testimoniale del Parco;

b) assicurare il mantenimento e la gestione degli elementi vegetazionali;

c) salvaguardare l'impianto tardo-romantico originario del parco;

d) raccordare e connettere l'intero contesto al sistema dei parchi urbani.

3. In funzione del livello di integrità, di permanenza e di rilevanza dei valori riconosciuti alla sub area B si individuano i seguenti obiettivi di tutela:

a) mitigazione dell'impatto derivante dal Centro Direzionale Galvani;

b) individuazione di nuovi percorsi per la connessione con l'area centrale di Pordenone e potenziamento di quelli esistenti;

c) il riposizionamento dell'area verde all'interno del sistema dei parchi e del verde urbano;

Art. 5 Articolazione delle sub-aree paesaggistiche

1. I valori e le criticità elencati nella tabella A riportano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel vincolo originario decretato.

2. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico in base alle specificità di cui al comma 1 si articola nelle seguenti sub-aree paesaggistiche:

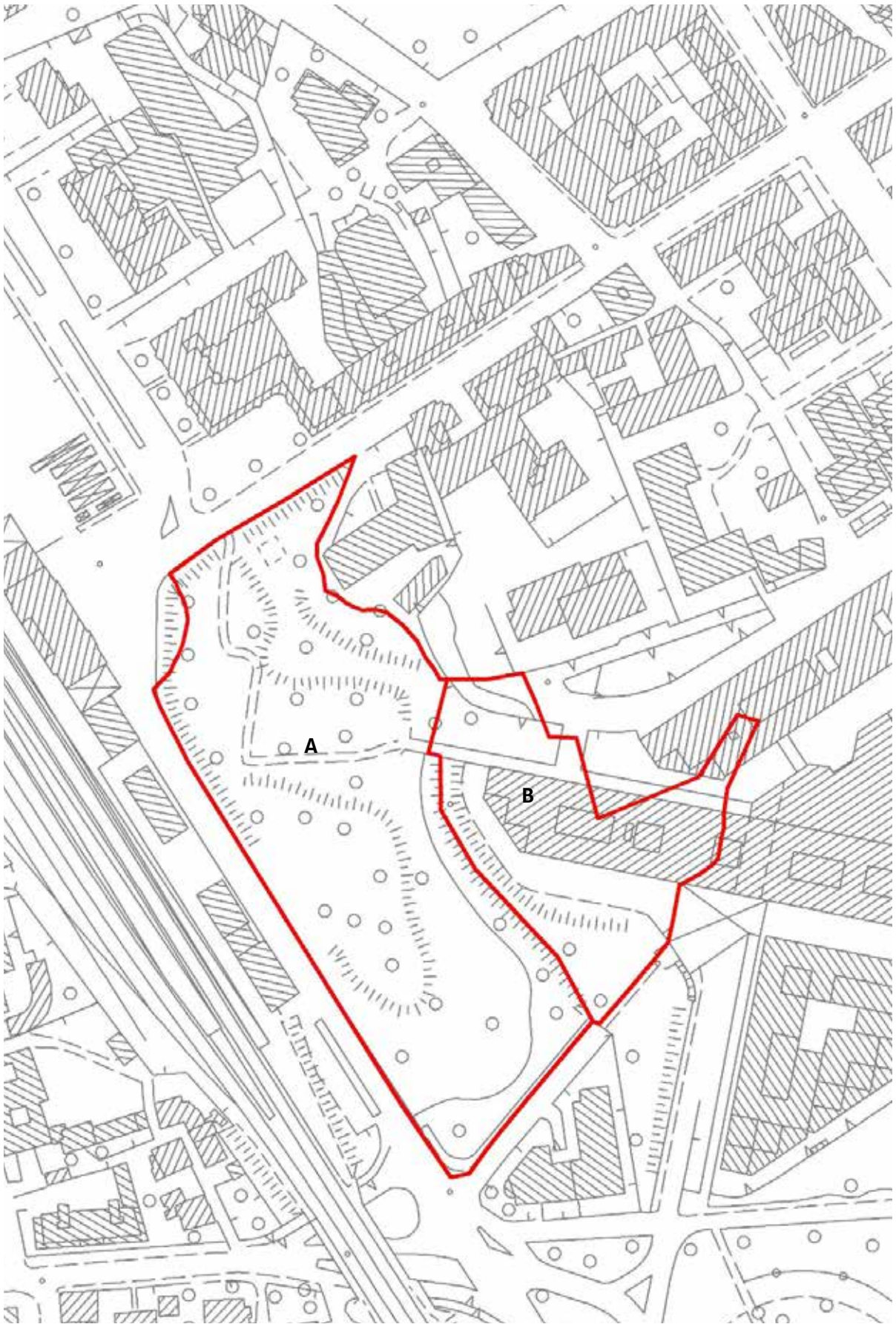
- Sub area A – Parco ex Querini (parte residua)

- Sub area B – Area gravemente compromessa e degradata

3. La delimitazione di ciascuna sub-area è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN nella cartografia di cui all'allegata rappresentazione cartografica.

Tabella A)

Valori
Nell'ambito considerato si riscontano i seguenti valori: a. non vi sono alberi monumentali, ma si riscontra la presenza di alcuni esemplari d'alto fusto risalenti all'impianto originario; b. permanenza di un unico elemento architettonico, costruito negli anni antecedenti alla grande guerra, costituito dall'edificio presente presso la cancellata d'ingresso di via Mazzini; c.presenza di alcuni residui della morfologia ondulata del terreno e l'alternanza tra aree a prato e aree alberate di impostazione tardo-romantica; d. la centralità dell'area nel contesto urbano rappresenta sicuramente il punto di forza più importante di quel residuo del Parco originariamente vincolato nel decreto. Questo elemento potrebbe essere sfruttato per il riposizionamento dell'area verde all'interno del sistema dei parchi e del verde urbano.
Criticità
Nell'ambito considerato si riscontano le seguenti criticità: a. molti alberi sono stati abbattuti; b. il laghetto è stato notevolmente diminuito nella sua estensione originaria ed è oggi limitato da un terrapieno che segna il limite con l'imponente area del Centro Direzionale Galvani. c. sono stati demoliti la Villa e gli annessi che costituivano nel loro insieme il bene tutelato dal decreto di vincolo; d. l'imponenza del complesso Direzionale Galvani e la viabilità principale che limita la percezione del bene; e. si è persa quella ricercata e scenografica relazione tra rigoglio naturale, specchio d'acqua e architettura neogotica che connotava il bene originariamente, venuta meno con l'abbattimento della villa e la riduzione drastica dell'area a parco; f. oltre ad essere stato in qualche modo "bruscamente trasformato" rispetto all'assetto originario, il Parco si viene a trovare di fatto circoscritto tra il Centro Direzionale e un anello viabilistico importante, il "Ring", che corre intorno alla città storica; g. a causa della chiusura con recinzioni su tutti i lati si presta a rappresentare "un'enclave protetta" che inevitabilmente assume connotazioni di degrado.



CAPO III DISCIPLINA D'USO

Art. 6 Sub-area A) – Parte residua Parco ex Querini

1. La sub area A comprende le particelle citate nel Decreto originario di vincolo aggiornate allo stato catastale attuale limitatamente a quelle corrispondenti alla parte residua del Parco ex Querini.

2. L'area considerata ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la presenza di alcuni esemplari d'alto fusto risalenti all'impianto originario;

b) alcuni residui della morfologia ondulata del terreno e l'alternanza tra aree a prato e aree alberate di impostazione tardo-romantica;

c) la permanenza di un unico elemento architettonico, costruito negli anni antecedenti alla grande guerra, costituito dall'edificio presente presso la cancellata d'ingresso di via Mazzini.

Indirizzi e direttive
a) devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b) deve essere garantita l'intervisibilità e la fruibilità del parco anche attraverso l'abbattimento delle recinzioni esistenti eseguite postume rispetto all'impianto del parco storico; c) possono essere individuati percorsi ciclo-pedonali all'interno del parco e in particolare anche sui bordi interni e/o esterni a sud del parco che permettano la riconnessione al sistema ciclo-pedonale cittadino; d) deve essere mitigato l'impatto visivo e percettivo del Centro Direzionale Galvani.
Prescrizioni
Per il raggiungimento degli obiettivi specifici sono dettate le seguenti prescrizioni: a) Ogni intervento deve rientrare in un progetto unitario di riqualificazione del Parco in armonia con gli obiettivi espressi. b) Il progetto di cui alla precedente lettera a) dovrà prevedere in particolare: i. adeguati percorsi ciclo-pedonali in pavimentazione drenante; ii. la possibilità di abbattimento dell'attuale recinzione su Via Pola e Via Mazzini e l'eventuale sostituzione con siepi composte da essenze autoctone; iii. il recupero ove possibile o la ricostruzione fedele della recinzione dei primi del novecento su via Marsure; iv. la possibilità di prevedere un percorso ciclabile che metta in collegamento via Mazzini e via Borgo S. Antonio anche attraverso il recupero del ponticello oggi dismesso; v. per il ripristino e consolidamento dei percorsi interni, il ricorso ad una pavimentazione idonea all'utilizzo anche da parte di persone disabili; vi. il potenziamento e l'adeguamento dell'illuminazione pubblica del Parco con particolare attenzione all'efficienza energetica e al basso inquinamento luminoso; vii. la sostituzione di panchine, cestini, ecc. prediligendo quelle che meglio si inseriscono, per forma e materiali, al contesto; viii. la possibilità di realizzare gradinate inerbite in pietra che permettano di connettere i manufatti (percorso pedonale) con il pianoro che risultano insistere su quote diverse. ix. la promozione della tutela fitosanitaria e del godimento percettivo degli "alberi di grande sviluppo"

Art. 7 Sub-area B) – ambito compromesso e degradato

1. La sub area B ricomprende l'area del Centro Direzionale Galvani e le sue pertinenze.

2. Nell'area considerata si riscontrano elementi di degrado e compromissione:

a) Il laghetto in questa parte è stato interrato ed è oggi limitato da un terrapieno che segna il limite con l'imponente area del Centro Direzionale Galvani;

b) l'imponenza del complesso Direzionale Galvani e la viabilità principale che limita la percezione del bene;

c) si è persa quella ricercata e scenografica relazione tra rigoglio naturale, specchio d'acqua e architettura neogotica che connotava originariamente il bene, venuta meno con l'abbattimento della villa e la riduzione drastica dell'area a parco;

d) oltre ad essere stato in qualche modo "bruscamente trasformato" rispetto all'assetto originario, l'ambito si viene a trovare circoscritto tra il Centro Direzionale e un anello viabilistico importante, il "Ring", che corre intorno alla città storica.

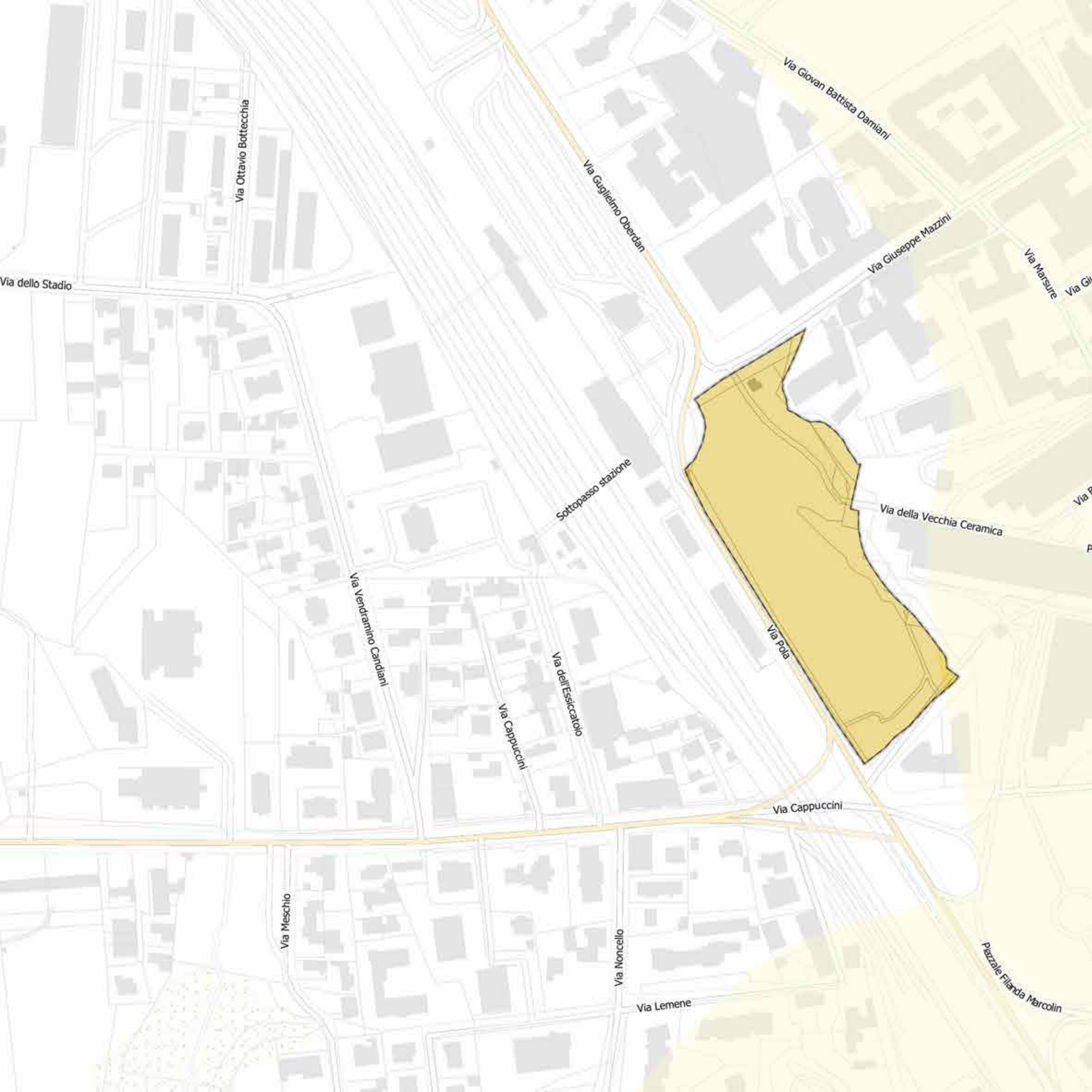
Indirizzi e direttive
Per il raggiungimento degli obiettivi specifici sono dettati i seguenti indirizzi di valorizzazione paesaggistica: a) mitigazione dell'impatto derivante dal Centro Direzionale Galvani; b) riposizionamento dell'area verde all'interno del sistema dei parchi e del verde urbano; c) individuazione di nuovi percorsi per la connessione con l'area centrale di Pordenone e potenziamento di quelli esistenti; d) promuovere interventi di valorizzazione per consentire la visibilità residua e la fruizione della parte residua del Parco ex Querini; e) promuovere accessibilità e fruizione del bene.
Prescrizioni e deroghe
Prescrizioni a) ricorso a manufatti che meglio si inseriscono, per forma e materiali, al contesto; b) utilizzo di materiali drenanti per le pavimentazioni; c) promuovere interventi di eliminazione delle barriere architettoniche; d) promuovere interventi di recupero del ponticello dismesso e l'individuazione di un nuovo collegamento che metta in connessione via Mazzini con Via Borgo S. Antonio; e) promuovere l'utilizzo dello spazio verde antistante il Centro Galvani su via Marsure e dell'argine della roggia che penetra nel Parco ai fini dell'individuazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali; f) ogni intervento, anche di manutenzione straordinaria del Centro direzionale e delle sue pertinenze, va orientato a ridurre l'intrusione visiva del manufatto medesimo rispetto alla parte residua del Parco ex galvani attraverso il controllo dei cromatismi nella scelta dei materiali sostitutivi. In ogni caso va considerata l'idea compositiva del Centro direzionale Galvani opera di G..Valle.. *Deroghe* Ai sensi dell'art. 143, comma 4 lett.b) del Codice nella sub-area B, gli interventi attuativi delle prescrizioni di cui alle lettere b), c), d) volte al recupero ed alla riqualificazione non richiedono il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del medesimo Codice.

CAPO IV – NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 8 Salvaguardia

1. Si applicano le misure di salvaguardia previste dalla normativa nazionale.

2. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.


Via Giovan Battista Damiani
Via Ottavio Bottecchia
Via Guglielmo Oberdan
Via Giuseppe Mazzini
Via Marsure
Via dello Stadio
Sottopasso stazione
Via della Vecchia Ceramica
Via Vendramino Candiani
Via Pola
Via dell'Essiccatoio
Via Cappuccini
Via Cappuccini
Via Meschio
Via Noncello
Via Lemene
Piazzale Filanda Marcolin

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

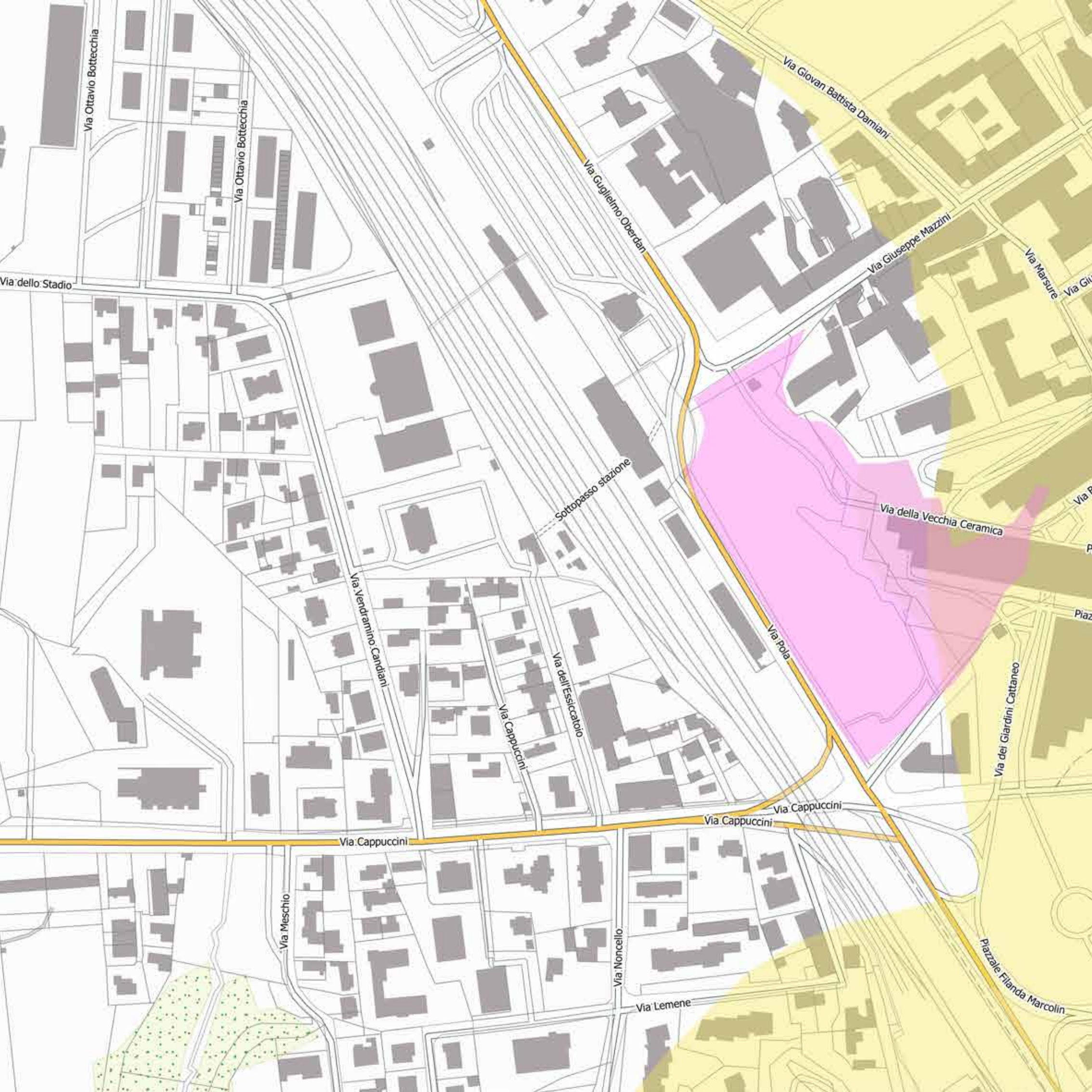
1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

40 0 40 80 120 m


Via Ottavio Bottecchia
Via Ottavio Bottecchia
Via dello Stadio
Via Giovan Battista Damiani
Via Guglielmo Oberdan
Via Giuseppe Mazzini
Via Marsure
Sottopasso stazione
Via della Vecchia Ceramica
Via Vendramino Candiani
Via Cappuccini
Via dell'Essiccatoio
Via Pola
Via dei Giardini Cattaneo
Via Cappuccini
Via Cappuccini
Via Cappuccini
Via Meschio
Via Noncello
Via Lemene
Piazzale Filanda Marcolin

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Parchi, giardini, filari di alberi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

A. Avon, Architettura e città. Pordenone dal primo Novecento agli anni Settanta, Giavedoni, Pordenone 2015 .

M. Baccichet, Urbanistica e architettura a Pordenone nel Novecento: la città senza regole nel periodo della ripresa post bellica (1919-1929), "La Loggia" 15 , 2011, pp. 15-49.

Natura in città. Parchi urbani di Pordenone, a cura di U. Chalvien, Pordenone, 2011, ed. Comune di Pordenone - Museo civico di storia naturale.

La tutela dei beni ambientali nel Friuli Venezia Giulia, Relazioni Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici, Storici del Friuli Venezia Giulia, 2, Trieste 1982, pp. 47-48 e 126.

La tutela del paesaggio nel Friuli Venezia Giulia, vol. II. Schede analitiche di valutazione delle aree vincolate ai sensi della legge 29 giugno 193, n° 1497 "Sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche", Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale della pianificazione territoriale, Udine 1993, pp. 56-57.

F. Venuto, Giardini del Friuli Venezia Giulia. Arte e storia, Edizioni GEAP, Fiume Veneto / Pordenone 1991, pp. 101-106.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE